



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

28 Aprile

2020

CORONAVIRUS

RIPARTENZA DIFFICILE

IL BOLLETTINO DELL'EPIDEMIA

● **ROMA.** «Il trend al di là di flessioni dovute al weekend indica un progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, anche se con meno tamponi fatti». Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) sintetizza così i dati di giornata sul coronavirus in Italia. Il numero che spicca è il calo dei pazienti in terapia intensiva, sotto i 2 mila (53 in meno di domenica): non accadeva dal 16 marzo. I posti in rianimazione saranno un indicatore importante anche per la Fase 2, specie in caso di nuovi scoppi epidemici.

In 24 ore condizionate dal numero esiguo di tamponi rispetto alla media del periodo - appena 32 mila, «colpa» del ponte festivo - si registra comunque il decremento record di ricoverati con sintomi nei reparti ordinari: -1.019, di cui 956 in Lombardia. Tornano a scendere i malati, gli attualmente positivi, che ora sono 105.813, con un calo di 290; i contagiati totali - che comprendono an-

Ancora in calo il numero dei malati ma effettuati pochi tamponi

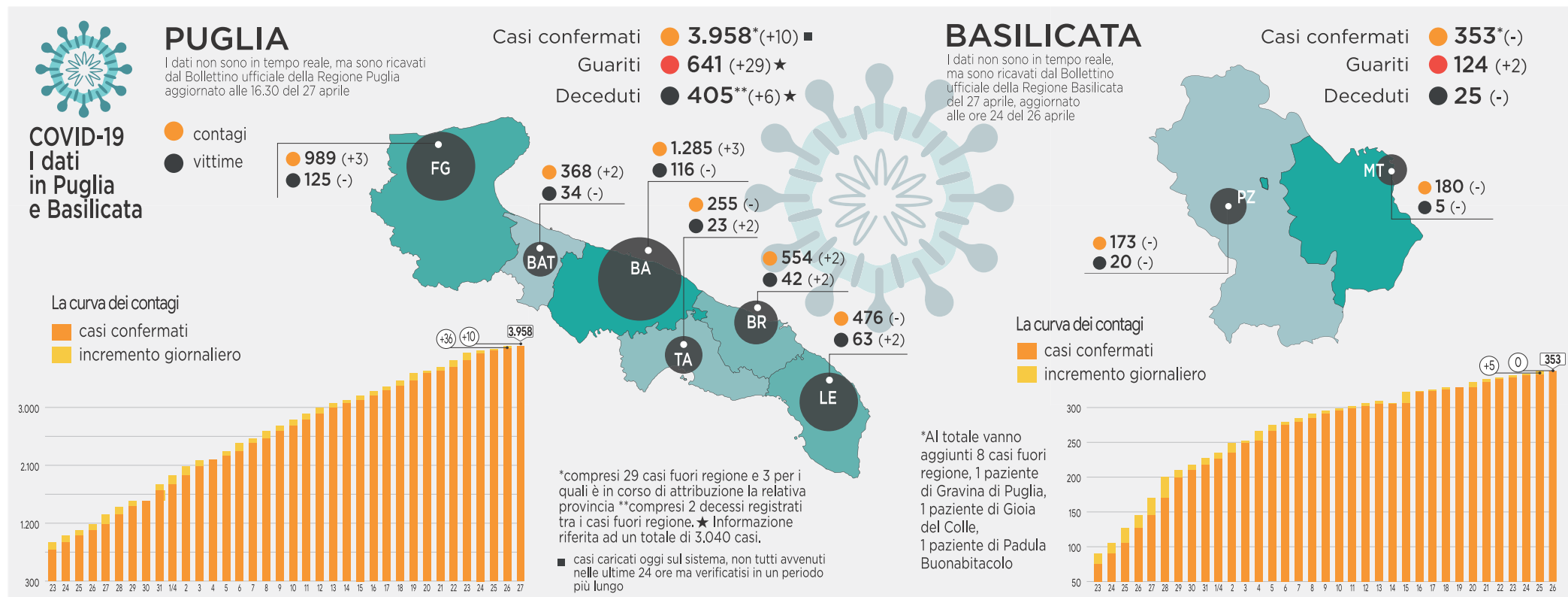
Gli esperti: cautela nelle visite agli anziani. 333 i morti

che morti e guariti - crescono di 1.739 unità e si avvicinano ai 200 mila. Le persone dimesse ammontano ora a 66.624: in un giorno i guariti sono aumentati di 1.696 unità (erano stati 1.808 domenica). Le vittime giornaliere sono invece 333, un dato più alto del giorno addietro, quando si era registrato l'incremento più esiguo dal 15 marzo (+260). Il totale sempre più impressionante dei deceduti per Covid 19 è ora di 26.977.

Un dato a cui potrebbero mancare 10 mila decessi, secondo una stima elaborata da un gruppo di fisici dell'Università La Sapienza di Roma e della

Temple University di Philadelphia, negli Usa. La base sono dati Istat sui decessi rispetto agli anni scorsi in un certo numero di Regioni. Insomma, le vittime potrebbero essere oltre 35 mila.

Segnali ancora contrastanti dalla Lombardia, l'epicentro della pandemia in Italia. Oltre al calo massiccio di ricoverati, i decessi (in totale 13.449, la metà del totale nazionale) aumentano di 124 rispetto a domenica, quando erano stati 56. I positivi sono 73.479, con un aumento di 590, ma i tamponi effettuati sono stati solo 5.053 (12.642 sabato). In compenso sono ora 680 i ricoverati in



Riaperture, il decalogo in arrivo entro domani

Il prefetto riunisce Regione e parti sociali: c'è la task force sulla sicurezza

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** La Puglia riscalda i mortori per la ripartendo del 4 maggio. Ieri il prefetto Antonia Bellomo ha convocato una riunione con la Regione Puglia, i sindacati e Confindustria al fine di definire le modalità di ricezione dei protocolli nazionali per la sicurezza nelle aziende. Il governatore Michele Emiliano è stato affiancato da Domenico Laforgia, dirigente del dipartimento Sviluppo economico della Regione e dai consulenti sanitari Pierluigi Lopalco e Danny Sivo. Nella riunione si sono avviati i lavori di una task force che darà forma alle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro delle aziende riprenderanno le attività della prossima settimana.

Soddisfatto il governatore Michele Emiliano: «Il prefetto Bellomo ha convocato una riunione con parti sociali e Regione Puglia per fornire a ciascuna delle imprese tutte le sicurezze al fine di ripartire senza problemi, con elementi di sicurezza e sanitaria». I regolamenti arriveranno in tempi strettissimi: «In due giorni al massimo - chiarisce il dirigente regionale Domenico Laforgia -. Si farà uno sforzo con un gruppo di lavoro per

adattare alle esigenze locali le modalità di lavoro in sicurezza disposte nelle norme nazionali». I lavori della task force saranno intensi: giovedì le aziende avranno il quadro definito, in modo di avere un lasso di tempo per completare le prescrizioni con le dotazioni di igienizzanti e dpi. «Le aziende, per quello che ci consta, - aggiunge Laforgia - sono pronte. Il quadro di riferimento pugliese è ottimistico. Abbiamo ormai solo dieci nuovi contagiati (ieri, ndr). La regione e la gente risponde bene, rispettando le restrizioni: si è capito che evitare i contatti porta vantaggi». Poi cita il caso della Siciliani carni: «Questo caso è stato ben gestito e non c'è stata la necessità di dare vita a una zona rosa perché si è monitorato il contagio. Siamo pronti quindi in caso di eventuali contagi a reagire nella stessa maniera». In Puglia gran parte delle grandi aziende è già attivo: «dall'agroalimentare della Divella, Barilla, Tandoi, Granoro, Cavaliere al settore chimico-farmaceutico che lavora al 50%, l'aerospaziale è attivo, non si è chiusa l'Ilva, lavora l'informatica. C'è la preoccupazione "orizzontale" del sindacato ma le norme che stabiliremo garantiranno i massimi standard di sicurezza», conclude Laforgia.

Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia, considera l'incontro un passo in avanti: «Abbiamo ribadito come da parte nostra resta fondamentale il ruolo che deve svolgere chi ha competenze tecnico-scientifiche, e in tal senso ci ha rassicurato sia il protocollo redatto dallo Spesal recependo le indicazioni dell'accordo nazionale, sia la partecipazione dell'epidemiologo Lopalco e del direttore Laforgia. Dobbiamo discutere in termini di settore e non ha senso procedere per singole attività».

Sul fronte politico si registrano le prese di posizione delle opposizioni. Il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Giandiego Gatta, di Forza Italia: «Bisogna riaprire rispettando tutti i protocolli di sicurezza, ma è indispensabile riaprire, perché le conseguenze sarebbero devastanti. Avevo già chiesto, nei giorni scorsi, delle misure straordinarie per sostenere il lavoro autonomo, ormai in ginocchio». La Lega, infine, dopo un incontro in teleconferenza con Confcommercio e Confindustria Puglia (presenti il vicesegretario nazionale Andrea Crippa e i parlamentari Sasso, Tateo e Marti), ha chiesto l'immediata ripartenza con aperture di spiagge, ristoranti e parrucchieri.



BARI Il prefetto Antonia Bellomo

È STATO FOCOLAIO COVID

Riapre l'ospedale di Castellaneta (dopo 20 giorni)

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Riapre oggi il "San Pio", l'ospedale che fu centro di focolaio di Covid-19 esploso a metà marzo e che venne poi chiuso solo l'8 aprile per permetterne la sanificazione e il controllo a tappeto, mediante tamponi, di tutto il personale.

È durato 20 giorni (la Asl di Taranto aveva assicurato che sarebbero stati al massimo 15) il periodo di stop delle attività del nosocomio dove si erano verificati i contagi (circa una trentina, l'esatto dato definitivo non è stato mai comunicato) partiti da un medico della direzione sanitaria che - stando a quanto denunciavano sia il sindaco e presidente della Provincia Giovanni Gugliotti sia lo stesso governatore Michele Emiliano (il quale invitò la Procura di Taranto ad aprire subito un'inchiesta) - sarebbe tornato regolarmente al lavoro nonostante fosse rientrato in Puglia da zone dove l'epidemia era già esplosa.

«Il direttore generale dell'Asl Taranto - ha scritto ieri lo stesso Gugliotti insieme agli altri sei sindaci del versante occidentale della provincia di Taranto "servito" dal "San Pio", unico ospedale di zona dopo la chiusura di quelli di Massafra e Mottola, quest'ultimo finito negli ultimi giorni sotto i riflettori di trasmissioni televisive nazionali - ci ha appena comunicato la ripresa delle attività di tutti i reparti operativi dell'ospedale di Castellaneta a partire da domani. Insieme alle comunità che ci onoriamo di rappresentare, continueremo a restare al fianco degli operatori sanitari del presidio ospedaliero di Castellaneta e a stimolare proficuamente l'Asl Taranto per il potenziamento a struttura di primo livello. Per questa (ri)partenza, desideriamo augurare buon lavoro a tutto lo staff del "San Pio", rivolgendo un pensiero particolare al personale positivo al Covid-19, che sta ancora affrontando la personale battaglia per sconfiggere il virus».

Ci sono però un aggettivo e un sostantivo scelti non a caso nella dichiarazione del sindaco. Il primo, "operativi", si riferisce ai reparti funzionanti prima della chiusura temporanea avvenuta tre settimane fa: erano e resteranno ancora chiusi, infatti, il punto nascita e l'Unità di terapia intensiva coronarica. Il secondo si riferisce al "potenziamento" a struttura di "primo livello". Da queste parti ormai da quattro anni viene riproposta la denuncia di come tale catalogazione esista soltanto sulla carta.

CORONAVIRUS

VERSO LA FASE DUE

PREVISTI NUMERI RILEVANTI

La Regione stima un rientro cospicuo di cittadini per ricongiungersi con familiari e parenti dopo la lontananza per la pandemia

Quarantena obbligatoria per chi rientra in Puglia

L'ordinanza di Emiliano regolerà isolamento e registrazioni dal 4 maggio

● **BARI.** La Regione Puglia emanerà una nuova ordinanza per regolamentare gli ingressi nel proprio territorio da altre regioni, disponendo l'isolamento fiduciario con obbligatoria registrazione sul sito dell'ente. Su questo provvedimento stanno già lavorando gli uffici e l'avvocatura regionale e ulteriori dettagli saranno limati nell'incontro in programma oggi tra il governatore Michele Emiliano e i sindaci pugliesi.

Questa nuova normazione è scaturita dall'art. 1 del Dpcm emanato dal premier Giuseppe Conte il 26 aprile, in riferimento agli spostamenti consentiti come «rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Al riguardo la Regione stima già un ritorno in Puglia di un numero considerevole di persone, che si ricongiungeranno con i propri cari dopo un lungo periodo di lontananza causata dalle restrizioni nazionali per la pandemia. E per questo l'isolamento volontario, già adottato a inizio marzo, sarà riproposto. E' infatti incontrovertibile che questa restrizione - decretata da Emiliano addirittura alle 2,31 dell'8 marzo dopo la diffusione delle immagini di ressa alla stazione di Milano per i treni che partivano verso il mezzogiorno - abbiamo contenuto una limitazione dei contagi con un numero anche più consistente degli oltre 20mila registrati sul sito regionale (tanti hanno preferito relazionarsi con il medico

di base).

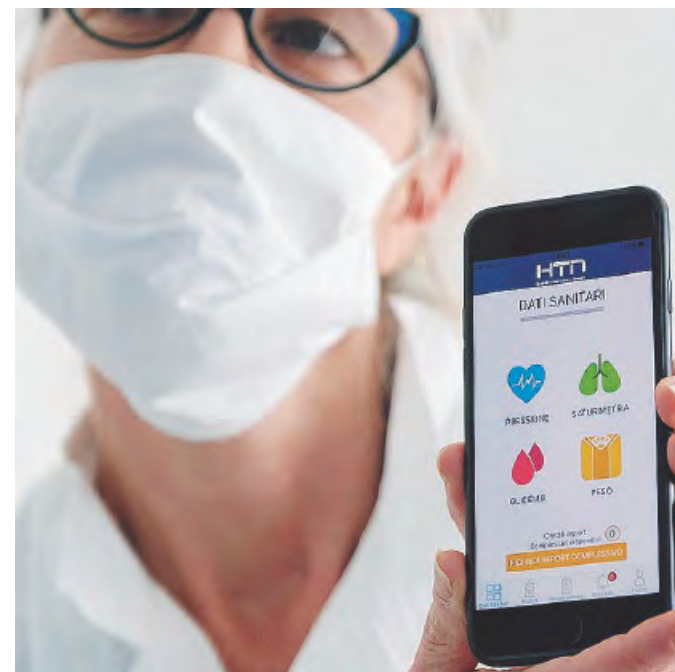
Nei giorni scorsi alcuni sindaci avevano reclamato la riproposizione di questa ordinanza, ma la presidenza della Regione aveva soprasseduto: la normativa nazionale, infatti, con il Dpcm in vigore fino al 4 maggio, vieta ogni spostamento da comune a comune, di fatto negando trasferimenti da regione a regione (salvo cause di lavoro, salute o estrema necessità, tipologie per le quali non sono disciplinate quarantene obbligatorie).



PUGLIA Michele Emiliano

Con la prossima settimana, dunque, figli, fratelli, genitori si potranno ricongiungere in Puglia, adottando la premura dell'isolamento fiduciario che con il lasso di tempo senza contatti di 14 giorni permetterà di escludere ogni possibile rischio di alimentare la pandemia: se chi rientra registrerà sintomi inquadrabili nel Coronavirus si dovrà rivolgere per i protocolli già esistenti alla Asl o al medico di base. Per chi rientrando in Puglia avrà difficoltà nell'organizzare un isolamento-quarantena nella propria casa (magari troppo piccola o affollata), la Regione valuterà anche la possibilità di estendere a questi cittadini le tipologie di accordi con le strutture alberghiere, stilate per i medici in prima linea nei reparti Covid che hanno scelto di non dormire nelle proprie abitazioni per tutelare i familiari.

[Michele De Feudis]



CORONAVIRUS

LE NUOVE SCOPERTE

I CONSIGLI

La mascherina dovrebbe coprire integralmente la parte inferiore del viso. Lavarsi le mani con frequenza è sempre l'opzione migliore

Dalle lacrime alla barba così il virus si nasconde

Buratto: il Covid è in grado di replicarsi nell'epitelio congiuntivale



OCCHI Una porta d'ingresso «facile» per il Coronavirus

NICOLA SIMONETTI

● Si può piangere e scrivere... scrivere di lacrime? Si deve. Gli occhi sono una delle porte di ingresso facile per il Coronavirus, il quale userà le lacrime per farsi strada nel corpo utilizzando i canalini lacrimali per raggiungere naso e gola e, quindi polmoni. Il virus userà le lacrime anche per contagiare altri. Esso si dimostra attivo anche nelle secrezioni oculari.

Lo hanno dimostrato e pubblicato su «Annals of Internal Medicine» ricercatori dell'Istituto Spallanzani di Roma: «Uno dei primi sintomi della malattia è la congiuntivite virale che, in genere, colpisce un solo occhio (arrossamento, forte bruciore, lacrimazione) e può dare anche cheratite (cornea). Quasi sempre c'è rigonfiamento del linfonodo recettore all'attaccatura della mandibola».

Primo al mondo a segnalare la malattia da Covid-19 è stato un oculista di Wuhan. «Ma l'infiammazione può anche mancare ed il virus covare, subdolamente, nelle lacrime senza provocare manifestazioni evidenti donde la necessità di usare mascherine idonee che, proprio per questo, devono essere monouso ma anche occhiali da igienizzare dopo l'uso», ci dice il dr **Lucio Buratto**, direttore scientifico del Centro Ambrosiano Oftalmico ed antesignano degli studi in Usa ed Italia dove, ogni anno, organizza «Il mese della prevenzione» di malattie oculari, con patrocinio Oms e Ministero. «Il virus è in grado di replicarsi (moltiplicarsi) anche nell'epitelio congiuntivale e le dita si fanno complici della sua diffusione».

Ogni persona, in media, si tocca il viso, senza farci caso, almeno 23 volte in un'ora e preferisce contattare naso, occhi e bocca. Il consiglio è lavarsi spesso le mani con acqua e sapone o soluzioni alcoliche (70%). Chi porta la barba, la manipola circa 30 volte all'ora e, poiché in questa - hanno spiegato, su «Nature Medicine», ricercatori inglesi - il virus è

felice di rifugiarsi e covare possibili attacchi e le mani che la toccano gli sono alleate. Si è dimostrato che le lacrime sono veicolo prediletto dai virus per raggiungere la barba e rifugiarsi. Per evitarlo, la mascherina deve coprire anche la barba.

«In questo tempo di isolamento domiciliare, però, c'è anche chi non può emettere lacrime e va incontro - dice Buratto - alla sindrome dell'occhio secco dovuta a prolungato uso di computer, TV, videogiochi, ecc per lavoro da casa, lezioni, diporto, ecc. I muscoli dell'accomodazione diventano spastici, l'ammiccamento si riduce».

In condizioni normali, ogni persona ammicca da 15 a 20 volte al minuto ma, durante l'uso del PC, smart e simili, l'ammiccamento scende a 4-6 volte al minuto con un intervallo, tra ogni ammiccamento, di 2-10 secondi e durata di ogni ammiccamento di 0,2 secondi. «La ridotta frequenza di ammiccamento - continua Buratto - provoca evaporazione del film lacrimale e secchezza oculare. Il riflesso corneale (o riflesso palpebrale riflesso di ammiccamento) è involontario ed automatico: serve per asportare impurità, idratare l'occhio e proteggerlo. Quando si è impegnati in lettura da vicino o davanti al computer, i battiti si riducono fino a 4-5 al minuto. Ancor meno quando il soggetto presenta difetti di vista». «Ed allora, ben vengano le lacrime e - dice Buratto - il ricorso a quelle artificiali fa d'uopo (lavarsi le mani prima e dopo la somministrazione) così come l'idratarsi (bere liquidi, non alcolici)».

«Adesso più che mai, secondo gli oculisti italiani - aggiunge la dott. **Alessandra Balestrazzi**, referente di Aimo - è necessario predisporre presidi idonei per i medici e infermieri, ed anche medici di medicina generale e pediatri terranno conto di questa possibile via di contagio anche in vista della fase due, perché i tempi di vestizione e di disinfezione e la necessità di non affollare le sale d'attesa, allungheranno il tempo necessario per ogni singola visita».

Si consolida quota «zero» ma Melucci non si fida

Il sindaco: «L'approccio del Governo alla fase 2 è troppo confusionaria»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Lo «0» si consolida ed è un dato positivo per Taranto. Nel giorno in cui il Bollettino regionale raggiunge il suo minimo storico (10 casi in tutta la Puglia), Taranto bisca per due giorni consecutivi lo «zero» (raggiunto a singhiozzo in realtà anche in qualche giornata precedente) attestando il numero complessivo dei casi positivi al coronavirus a 255, sempre il dato più basso in Puglia. Il Bollettino diffuso a Bari registra anche i due decessi dell'altro ieri a Taranto di cui aveva già dato conto la *Gazzetta* ieri. Si era trattato di due uomini, un cittadino di Laterza e di un ginosino 84enne, affetto da pesanti patologie pregresse, decessi comunicati dai sindaci delle due cittadine.

Decessi che hanno raggiunto a Taranto e provincia quota 23 ed ai più, tra gli addetti ai lavori, viene considerato un numero elevato. Oltre ad indicare affetti venuti a mancare in altrettante famiglie e che, proprio l'altro ieri a Mottola davanti al presidio post-Covid, erano stati ricordati con un minuto di silenzio preceduto dalle sirene di ambulanze e mezzi di soccorso, osservato da trenta uomini tra vigili urbani, soccorritori e volontari su invito della Commissione territoriale di Protezione Civile.

Regredisce lentamente anche il numero dei ricoverati al presidio hub Covi del Moscati. In 51 ieri (due in meno del giorno prima) distribuiti tra la Rianimazione (1), la Pneumologia (23), Malattie Infettive (18) e Medicina Covid (10).

Sempre 5, inoltre, i ricoverati presso il presidio post-Covid di Mottola dove da ieri è attivo il servizio di Fisioterapia per i pazienti del reparto post Covid. Tre attualmente i primi pazienti trattati secondo il Progetto Riabilitativo Individuale redatto dal medico fisiatra responsabile del centro, Angelo Vito Cofano. Che spiega: «La malattia, associata alle terapie somministrate e alla postura a cui i malati sono costretti per diverse settimane determina una ripresa più lenta, causando perdita della massa muscolare e difficoltà a riprendere una corretta coordinazione motoria. Al momento della dimissione, i pazienti presentano difficoltà nella deambulazione e nei passaggi posturali: autonomie che vanno necessariamente recuperate». L'equipe fisioterapica, coordinata dalla dott.ssa Antoniana Gnetoli, è formata da 9 operatori specializzati in Riabilitazione, i quali assicurano le prestazioni di competenza a tutti i degenti che necessitano di un intervento di riattivazione funzionale per avviarli, una volta negativizzati, alla dimissione domiciliare, non trascurando l'adeguato sostegno psicologico che il trattamento in sé produce.

Sul fronte sanitario, proseguono le donazioni. Donate ieri mattina dal Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa (GSPD) 50 mascherine, 17 saturimetri e 7 termometri a infrarossi. La donazione è stata

A Mottola avviata la
fisioterapia per i pazienti post
Covid. Donazione al Moscati
del Gruppo Paralimpico Difesa

organizzata dal Tenente Colonnello Medaglia d'Oro al Valor Militare Gianfranco Paglia.

Ma, con l'avvio della Fase 2 nei prossimi giorni, a riportare su un piano politico le valutazioni è il sindaco Rinaldo Melucci che così si è pronunciato ieri a sulle misure annunciate l'altro ieri sera dal premier Conte.

«Non mi convince - afferma il primo cittadino in una nota inviata agli organi di informazione - l'approccio di questa fase 2 da parte del Governo, troppa confusione e poche misure pratiche: che significa fare visita a un parente ma senza allestire una festa? Mandiamo la Polizia Locale a controllare casa per casa? Spero la Regione Puglia valuti l'assunzione di un apparecchio più restrittivo almeno per l'intero mese di maggio».

Melucci auspica, quindi, per l'ulteriore Fase 3 provvedimenti molto più coraggiosi: «occorrono miliardi ed autonomia ai Sindaci, libertà di assunzione per la Polizia Locale, una sburocratizzazione e defiscalizzazione senza precedenti per le imprese e decise politiche sulla sostenibilità. Questa - dice - è la strada per cambiare definitivamente priorità e stili di vita delle nostre comunità, per entrare in una epoca nuova, aspetto di vedere le successive mosse del Governo, a cominciare dall'ex Ilva».



L'INTERVISTA IL DOTTOR BUCCOLIERO DIRIGE LA STRUTTURA DELLE MALATTIE INFETTIVE ALL'OSPEDALE MOSCATI

«È una malattia nuova per tutti ecco come l'abbiamo gestita noi»

● «Dal 27 gennaio avevamo già una task force organizzata. Quando il 25 febbraio si è presentato il primo caso sospetto, siamo stati pronti a recarci a domicilio del paziente, fare il tampone, isolare e gestire il caso. Quando alle 19 ci è stata comunicata la positività, abbiamo trasferito il paziente da noi al Moscati. Così è iniziata la nostra storia». Dopo due mesi di emergenza coronavirus a Taranto, il direttore della Struttura complessa delle Malattie infettive, Giovanni Buccoliero, ricostruisce l'organizzazione che ha consentito alla provincia jonica di avere un numero contenuto di casi positivi.

Ed ora, c'è da affrontare la Fase 2 che il dottor Buccoliero ritiene ancor più delicata.

Cosa ha giocato a favore?

Un insieme di situazioni e condizioni a cominciare dalla logistica. Il fatto di aver avuto all'interno del Moscati il reparto di Malattie infettive, peraltro l'unico con pressione negativa attiva, separato in un monoblocco con tunnel che si collegava alla Rianimazione, che ha fatto con soddisfacenti risultati i trattamenti sperimentali previsti come il Tocilizumab, ha permesso nella prima parte di evitare quei contatti con il resto dei reparti. Strada facendo e sulla base delle indicazioni regionali, abbiamo sistemato i posti letto di Pneumologia, della stessa Rianimazione, e soprattutto abbiamo fatto un grosso lavoro di squadra. Aggiungerei anche il filtro della

Medicina interna. Anche aver avuto poi la possibilità di fare i tamponi sul posto ci ha permesso di avere i risultati in poche ore e così filtrare i casi sospetti e seguire i casi di avvenuta guarigione. Importante è stato anche pensare ai post-acuti con la realizzazione, al terzo piano, di un'area dove seguire gli asintomatici ancora positivi. Aggiungerei il lavoro di prevenzione per ridurre i contagiati e l'aver avuto tanti guariti. Insomma, abbiamo lavorato in squadra: nessuno è stato più bravo degli altri.

In questa fase, virus meno aggressivo?

Come clinico, osservo un dato: ci sono meno ricoverati, meno sintomatici e meno infetti. Direi soprattutto che abbiamo imparato a curare meglio. Nessuno può dirci esperto. E' una malattia nuova che abbiamo tarato sul campo avendo a disposizione linee guida e letteratura scientifica e, soprattutto, tutti i farmaci che chiedevamo. Così, siamo anche riusciti a gestire i pazienti da noi senza più tanto ricorrere alla Rianimazione.



SPECIALISTA Giovanni Buccoliero

Il caso Castellaneta è stato il solo focolaio a Taranto o si è rischiato anche altrove?

Castellaneta è stato un problema perché ha coinvolto tantissimi sanitari. Ma anche lì è importante verificare come si è riusciti a intercettare, isolare e risolvere il problema. Certo, c'era il timore per l'ex Ilva e per altre aziende. C'è stato un piccolo focolaio a Villa Verde, ma i pazienti sono stati subito ricoverati.

Ed ora, per la Fase 2, tamponi o test sierologici?

E' dimostrato fare tamponi a tappeto non aiuta. Anzi, il rischio per i sanitari è quello di allentare l'attenzione. Ciò che questa malattia ha insegnato a tutti è il binomio sicurezza e prevenzione. Si ottengono più risultati così che col tampone che ci dà

una fotografia in quel momento. Anche, per i test sierologici, il dibattito è acceso sull'utilità e sulle tecniche. Sapere quanta gente è stata esposta, però, non ci dice se questi anticorpi siano protettivi o meno. Insistere, dunque, sulla prevenzione, perché agenti respiratori ce



LA PRIMA LINEA L'ospedale Moscati dedicato ai casi di contagio da Covid19

ne sono tantissimi altri, sulla massima attenzione e sulla capacità di identificare il più precocemente possibile il caso a rischio.

Come proteggersi?

L'asintomatico ha poca carica virale. La trasmissione è, invece, strettamente legata alla virulenza, nel senso di carica virale alta che ha un infettato. Per cui, di fronte ad un asintomatico, se usiamo tutte le precauzioni previste, ci infettiamo meno.

Quanto hanno inciso qui da noi storie come posizione geografica, venti...?

Lasciamo perdere... raccontano quelle storie solo perché ci invidiano. La realtà è che il 27 gennaio avevamo già la nostra task force, il primo caso è arrivato il 25 febbraio e noi eravamo pronti.

Lei è tra coloro che crede che, con l'arrivo del caldo, il virus ceda ulteriormente?

Ce lo auspichiamo. Sicuramente il fatto di stare all'aria aperta e non affollare i locali, aiuterà. Ma non sarà il caldo in sé a debellare il virus. D'altronde mi pare di capire che il virus circoli tranquillamente in Africa. Il coronavirus gira velocemente e, nel suo tentativo di duplicarsi, prima o poi farà degli errori.

Come state riorganizzando l'area Covid per la Fase 2?

Finalizzandola ad una possibile ripresa dell'epidemia e migliorando i percorsi alla luce della maggior esperienza acquisita. Dovremo essere pronti a gestire casi sospetti in area di isolamento in attesa del tampone e della diagnosi che, grazie al Laboratorio di Biologia molecolare, oggi riesce a tener conto di tutti i possibili patogeni respiratori virali, non solo del coronavirus. Insomma, cambia lo scenario, ma aver previsto tutto questo ci dà gli strumenti per affrontare nuove urgenze.

Maria Rosaria Gigante

CASTELLANETA IL RITORNO IN SICUREZZA AL NOSOCOMIO, CON L'EMERGENZA REPARTI

Riapre il «San Pio» dopo la polemica

L'assessore alla sanità: restano i nodi utic e nascite

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Riaprono questa mattina gli ultimi reparti dell'ospedale «San Pio» che, dopo la chiusura dell'8 aprile e il riavvio di altri settori avvenuto la scorsa settimana, non erano ancora rientrati in funzione. Il periodo di stop all'intero nosocomio, decretato dopo la decisione da parte dell'Asl di Taranto per sanificare tutto il complesso sanitario ed effettuare tamponi a tappeto all'intero personale, è dunque durato solo qualche giorno in più delle previste due settimane. Una situazione che, però, ripartirà da quella lasciata, vale a dire un ospedale ancora senza Utic e con il punto nascite chiuso.

La novità, possibile anche grazie al fatto che sarebbero stati solamente un paio i dipendenti trovati positivi al Covid-19, arriva quantomeno a fugare le paure di

quanti - sindaci del versante in testa, anche con toni decisamente forti da parte del primo cittadino di Castellaneta e presidente della Provincia Giovanni Gugliotti - avevano nei giorni scorsi temuto che una chiusura temporanea del «San Pio» potesse far presagire a un suo depotenziamento. Non era mancata anche una protesta da parte della cittadinanza che, nel pomeriggio di sabato, si era ritrovata sui balconi di casa per fare rumore con ogni mezzo possibile e far così sentire la sua voce in difesa del nosocomio.

Oggi, dunque, l'intero personale dei reparti in attività riprenderà servizio. Ci sarà ancora da attendere l'evolversi della situazione solo di un piccolo numero di medici che è in attesa di certezza definitiva sui test a cui si sono sottoposti. Ieri era stata invece la volta della ripresa in funzione dell'oncologia, di cui negli ultimi giorni si era molto discusso a causa

del mancato rispetto dell'assicurazione da parte della Asl ionica che la riapertura sarebbe avvenuta non oltre 15 giorni dopo la chiusura dell'8.

Le normali funzioni dell'ospedale dovranno però forzatamente tenere conto dello stop imposto: vale a dire che tutti gli interventi che erano stati fissati in questi venti giorni andranno ora riprogrammati. Quanto invece all'organizzazione delle aree comuni, come il bar e il Cup, sono stati installati dei distanziatori che serviranno a rispettare le norme anti-contagio. Mentre a chiunque entrerà nel «San Pio» verrà monitorata la temperatura corporea. «Siamo fiduciosi - commenta l'assessore comunale alla Sanità Alfredo Cellamare - che da questo momento inizierà un percorso di riapertura in sicurezza, considerando però sempre che siamo fermi alla stessa situazione lasciata alla chiusura».



SERVIZIO SANITARIO
La struttura complessa dell'ospedale di Castellana Grotte «San Pio», che oggi riapre agli utenti dopo la «quarantena» attuata per la sicurezza

LATERZA PROGRAMMATI GLI INTERVENTI DI DISINFESTAZIONE

Prima vittima da Coronavirus ma ci sono anche quattro guariti

Il sindaco Lopane: «Altri 4 in fase di guarigione»

FRANCESCO ROMANO

● **LATERZA.** La notizia della prima vittima per coronavirus, a Laterza, ha attraversato in silenzio le strade, deserte, del paese. Un paese come tanti sorpreso in mezzo al «guado», in una domenica di fine aprile, in un momento-chiave della crisi da pandemia in atto. Insomma: ci si prepara per la «fase due», ma la «uno» non è ancora via.

Anzi: Covid19 continua a lasciare il segno, mietendo in territorio nazionale centinaia di vittime al giorno, e l'emergenza vive adesso il passaggio forse più delicato. A tutti i livelli: mentre l'attività istituzionale, seguendo numeri, curve e proiezioni, è intenta con il supporto degli esperti a programmare i giorni di convivenza «controllata» con il coronavirus, di avvicinamento cioè a una normalità che appare ancora distante, anche Laterza vive giorni sospesi, di attraversamento. I giorni-ponte.

Fino a sabato scorso, i dati laertini sintetizzavano una situazione con 9 casi positivi accertati in totale dall'inizio del contagio, di un paziente guarito, e di un ridimensionamento significativo di persone in quarantena o in autoisolamento. Con l'annuncio di domenica pomeriggio, il sindaco Gianfranco Lopane ha aggiornato lo stato delle cose con una notizia «triste, dolorosa» (primo decesso), una di speranza (4 pazienti guariti) e una terza di auspicio

(pronta guarigione per i 4 laertini ancora positivi). Il tutto, in attesa delle nuove disposizioni ministeriali (sarebbe poi arrivata in serata la conferenza stampa del presidente Giuseppe Conte), e in preparazione, tra non poche incertezze, del passaggio fra la prima e la seconda fase. Il «guado», si diceva: verso la «ripartenza del 4 maggio, da affrontare con la massima cautela, per non vanificare quanto fatto finora».

Così, mentre si aspettano provvedimenti destinati ad applicare «localmente» le nuove disposizioni contenute nell'ultimo decreto ministeriale, la città rimane a rispettare quelle in vigore fino a domenica 3 maggio.

Uscendo da casa cioè solo per motivi necessari, essenziali e, soprattutto, osservando con maggiore cognizione di causa, ancora più responsabilmente, quella «distanza sociale» che si appresta a caratterizzare con forza, in modo significativo, la «fase 2» alle porte.

Intanto, in tema di amministrazione più «ordinaria», il Comune ha reso noto, pubblicandolo sui canali web istituzionali, il calendario relativo agli interventi di disinfestazione antilarvale e antialele, di derattizzazione e di deblattizzazione per l'anno in corso, a cura del Servizio di Igiene urbana. Si parte alla mezzanotte di oggi e si prosegue, a salti, fino al 9 ottobre prossimo seguendo, appunto, il cronoprogramma diffuso online.

MOTTOLA COMPLETATA DAL COMUNE LA CONSEGNA DEL SECONDO BLOCCO DEI BUONI SPESA, VALIDI PER ULTERIORI DUE SETTIMANE

Emergenza coronavirus situazione sotto controllo

Il sindaco Barulli: «Un solo positivo, erano sei qualche settimana fa»

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** Sul fronte sanitario la situazione sull'emergenza epidemiologica da covid-19 a Mottola è abbastanza tranquilla. I numeri, secondo il sindaco Giampiero Barulli, fanno ben sperare, con un solo caso rispetto ai sei di qualche settimana fa. Si tratta di un cittadino ricoverato all'ospedale Moscati di Taranto le cui condizioni non preoccupano affatto. Potrebbe trascorrere il resto della quarantena riabilitativa nell'ospedale post covid di Mottola, dove i pazienti attualmente ricoverati presso il reparto, al secondo piano della struttura, sono appena cinque e potrebbero anche azzerarsi tra alcuni giorni, dipenderà dal risultato degli ultimi tamponi. L'altra notizia comunicata dal primo cittadino riguarda la consegna del secondo blocco dei buoni spesa, validi per ulteriori due settimane, completata stamattina dagli incaricati dell'ufficio servizi sociali. Un discorso a parte, invece, merita la decisione di attuare il piano di sanificazione, disinfezione anti larvale, derattizzazione e deblatizzazione in tutta l'area urbana del paese, le cui operazioni sono iniziate ieri notte. Il trattamento è stato concordato dall'assessore all'ambiente e agricoltura Giuseppe Scriboni

con il responsabile della ditta Cogei, l'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti. Sono misure che si programmano ogni anno con l'approssimarsi delle belle giornate e che quest'anno rientrano nel piano stabilito per contrastare il diffondersi del contagio da coronavirus. Il primo intervento è iniziato ieri notte alle ore 24:00 e si è protratto fino a stamattina alle ore 6:00. L'assessore Scriboni insieme al gestore del servizio igiene urbana ha previsto un calendario di interventi che proseguiranno fino alla fine di maggio. Ha assicurato che saranno usati prodotti efficaci ma non nocivi per l'ambiente e persone. Anche se, durante le operazioni, ha consigliato di osservare una serie di precauzioni, tra cui: tenere chiuse le finestre, togliere dai balconi cibi e prodotti commestibili, non stendere il bucato e tenere in casa gli animali. Infine, ha rivolto l'ultimo invito ai cittadini a collaborare e ad adottare semplici accorgimenti igienici all'interno delle proprie case, sui balconi e terrazzi e nei giardini privati condominiali.

Nella notte di mercoledì ha disposto gli interventi di deblatizzazione nelle reti fognarie, nei giardini comunali, nei bordi dei marciapiedi e in tutti gli spazi di proprietà del comune di Mottola.

**MOTTOLA** Prosegue la sanificazione del paese

VIVILACITTÀ

LA SOLIDARIETÀ L'ASSOCIAZIONE DELL'INTEGRAZIONE INVITA A TENERE DURO

I colori speranzosi
sul «Lotto-Volante»

di ANTONELLA DE BIASI

● Uno spettacolo variopinto come l'arcobaleno: in questo tempo di pandemia, in cui anche in Puglia le persone con disabilità devono affrontare il rischio-contagio, oltre alle battaglie quotidiane nelle quali rischiano di rimanere senza assistenza, proprio dai disabili ci viene il monito a tener duro.

L'associazione di Ginosa «Lotto-Volante», nata per promuovere una reale integrazione, attraverso concreti progetti di vita, è stata protagonista di un servizio emozionante sul tg di Rai Tre, che è possibile vedere il su Rai Play. «È un periodo difficile per tutti - dicono i ragazzi dell'associazione Lotto Volante -. Attraverso un video fatto in casa con la buona volontà e con mezzi di fortuna, abbiamo voluto dare un messaggio di speranza, agli altri ma soprattutto a noi stessi».

Il video, che sta riscuotendo un buon successo sul web, è scaricabile è visibile sulla pagina Facebook dell'associazione: «Lotto-Volante Aps un'idea al giorno» sulla quale si possono anche trovare spunti e stimoli, anche divertenti, su come impiegare le giornate delle persone disabili che in questo particolare frangente sono costrette, loro, come tutti gli altri, rimanere a casa.

«Se rimanere tutti a casa in questi giorni diventa defaticante, per una famiglia che ha al suo interno una persona con disabilità, può diventare massacrante - ha spiegato il giornalista Michele Pacciano, che è stato intervistato nel servizio Rai - anche per questo l'associazione Lotto-Volante, in partnership con l'associazione di clown terapisti "Arcobaleno d'amore", che partendo da Laterza, anima molte strutture sanitarie per anziani e disabili su tutto il territorio pugliese, e con la collaborazione del Rotary Club Ginosa Laterza, ha dato il via ad un progetto, in cui il clown, collegandosi via Zoom con le famiglie dei disabili, li intratterranno, per due pomeriggi a settimana, martedì e venerdì, assicurando loro mezz'ora di vero e proprio divertimento».



L'UNIONE
L'associazione
di Ginosa
«Lotto-
Volante»,
nata per
promuovere
una reale
integrazione

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Martedì 28 aprile 2020

Anno XX - N.117

Nuovo Quotidiano di Puglia

TARANTO



www.quotidianodipuglia.it

Solo dieci nuovi positivi in Puglia: nessuno nel Leccese e a Taranto. Nel mirino delle imprese e degli enti locali la scelta del governo di non differenziare le riaperture per aree regionali. Stop alle messe, la chiesa non ci sta

Giù i contagi, su la protesta

Mai così pochi i nuovi contagi. Ieri solo dieci casi di positività al virus in Puglia, zero nelle province di Taranto e Lecce. Ma a fronte delle notizie positive che giungono dal fronte sanitario, c'è da segnalare una protesta crescente nei confronti delle decisioni adottate dal Governo e annunciate ieri dal premier Conte. Amministratori e imprenditori locali protestano perché a fronte di un quadro meno allarmante al Sud non si è deciso di differenziare le riaperture su base regionale. Protestano anche i vescovi, per il "no" alla partecipazione dei fedeli alle messe.

Casula, Campicelli, Costa, Damiani, Florenzo, Gioffredi, Iaia, Marinazzo, Martucci, Pignatelli, Sammali e Spada
da pag. 2 a pag. 13

L'analisi

LA LOTTA AL VIRUS
NELL'ALVEO
DELLA DEMOCRAZIA

Egidio ZACHEO

Dall'interessante dibattito che si sta sviluppando circa gli effetti della pandemia sulla vita pubblica e sulle istituzioni stanno venendo fuori due posizioni fra loro in contraddizione. Una ritiene che la nostra democrazia si stia rivelando inadeguata, incapace di rimanere "coerente" con se stessa.

Continua a pag. 27

Punto di vista

NECESSARIO
UN USO DI MASSA
DEI TEST RAPIDI

Mauro MINELLI

Un ritorno alla vita più o meno normale? Beh, potrebbe essere molto più che un sogno. Dovrebbe essere il coronamento legittimo, perfino logico e liberatorio, di un'attesa estenuante, addirittura bizzarra all'inizio, ma poi, via via, sempre più pesante, opprimente, fino a diventare devastante.

Continua a pag. 27

1

I congiunti Chi sono? Anche gli affetti

Il tema più controverso è sicuramente quello su chi si potrà vedere e chi no. Il Dpcm afferma che «si considerano necessari gli spostamenti per incontrare i congiunti» ma il codice civile non dà una definizione. Palazzo Chigi ha però già chiarito che nella definizione rientrano anche «fidanzati e affetti stabili». Dal punto di vista della parentela sono congiunti sia i consanguinei legati da ascendenza e discendenza, sia chi ha legami orizzontali, come fratelli e sorelle

3

Le cene No con amici ma quanti dubbi

La cena in casa con gli amici non sarà permessa. Al contrario di quella con i parenti. Purché non siano tavolate. La dicitura di legami stabili affettivi apre però lo spazio a una vasta interpretazione che non è stata ancora disciplinata. In generale non sarà possibile organizzare feste private: questo è certo. E nemmeno reunion di vecchie conoscenze. Via libera ai «congiunti». Con un margine lasciato aperto sui legami stabili affettivi

5

A mare Il bagno? Per pochi

Il tuffo a mare è consentito già in questa fase per chi è residente in comuni marittimi. A partire dal 4 maggio la situazione potrebbe mutare, però. Scattando la possibilità di raggiungere il proprio domicilio o residenza in automatico l'opzione bagno è destinata a interessare più persone. Prendere il sole non sarà consentito: gli stabilimenti sono chiusi e sulle spiagge libere si potrà massimo camminare. In attesa di norme sui lidi

7

Autocertificati Forse non più nel comune

E l'autocertificazione? Anche in questo caso i dubbi restano. Probabilmente verrà aggiunta la possibilità di far visita ai congiunti. Ma potrebbe anche sparire per gli spostamenti all'interno dei comuni, visto che sono diverse le possibilità di movimento consentite (dal cibo d'asporto alle librerie fino alle passeggiate in libertà). E dovrà essere chiarita la questione del rientro al proprio domicilio o alla propria residenza

Il vademecum

Si può fare o no? Intanto la Regione valuta l'ordinanza

► Primi chiarimenti del governo sui tanti dubbi intorno al decreto
Emiliano prepara un provvedimento per estendere alcune riaperture

Francesco G. GIOFFREDI

Talmente grande era (ed è ancora) la confusione sotto il cielo, che il governo ha dovuto già fugare un primo dubbio, il più conclamato e chiacchierato: chi sono i congiunti, cioè la principale motivazione per godere di un maggior margine di mobilità? Risposta del governo: sotto l'etichetta dei «congiunti» rientrano anche fidanzati e «affetti stabili». Le zone d'ombra del decreto che governerà la fase2 però restano ancora tante, sarà palazzo Chigi nelle prossime ore a diradare le nebbie. Intanto, qui in pagina trovate una prima informata di domande e risposte (definitive o in progress).

Il decreto, volutamente o meno, presenta peraltro qualche vuoto e spazi di manovra per le Regioni. Non a caso alcuni governatori più insofferenti ai vincoli del lockdown soft hanno già firmato ordinanze per aggirare una parte delle restrizioni. E al Nord i governatori leghisti vorrebbero far saltare il lucchetto e riaprire tutto (o quasi) subito: braccio di ferro col governo. Anche Michele Emiliano, in Puglia, soppesa le possibilità e valuta il da farsi. L'intenzione è di non arrivare al muro contro muro con palazzo Chigi, l'obiettivo è temperare ulteriormente il lockdown e decretare «ripartenze» nei margini consentiti dal decreto. In queste ore il governatore ha consultato l'avvocatura regionale per capire come muoversi e in quale direzione, ma tutto conduce a un'ordinanza regionale «omnibus»: verrebbero ammessi gli spostamenti verso le seconde case per attività di manutenzione, mossa che darebbe un po' di respiro a chi intende organizzarsi per la stagione turistica; ma allo studio c'è anche la possibilità di permettere la riapertura di alcune attività commer-



ciali o artigianali. D'altro canto, il teorema di fondo - seppur imbevuto di prudenza - è chiaro e noto: al Sud e in Puglia (ieri appena 10 contagi rilevati) la curva s'appiattisce fino ormai a scendere, l'epidemia è apparentemente sotto controllo e proprio le regioni del Mezzogiorno potevano essere il primo banco di prova della fase2. In ogni caso, la sorveglianza epidemiologica deve restare ovunque alta e vigile: il ministero della Salute sta ultimando la griglia degli «indicatori sentinella», indici che fotograferanno quotidianamente lo stato dell'epidemia sui territori; chi non s'allinea ai parametri, rientrerà nel lockdown col marchio di zona rossa. Non sarà monitorato soltanto il numero di contagi, ma verrà anche soppesata la capacità delle regioni di garantire l'offerta sanitaria territoriale, la reat-

Una mini-task force con Laforgia Lopalco e Sivo per le istanze delle imprese e i piani sicurezza

tività nel tracciare i contagi e spegnere sul nascere i focolai.

Emiliano firmerà l'ordinanza col pacchetto di riaperture non solo quando avrà rassicurazioni dall'Avvocatura regionale, ma anche non appena si saranno messi pienamente in moto gli incentivi alle piccole e medie imprese della manovra pugliese da 450 milioni. In molti casi, del resto, non avrebbe senso consentire di ripartire senza tuttavia fornire una prima spinta finanziaria. Sempre nell'ottica di un più organico piano di riaperture pugliesi, prende forma il gruppo di lavoro della Regione: finora le istanze di deroga presentate dalle imprese alle Prefetture venivano prese in esame, per il necessario parere di congruità, dal Dipartimento Sviluppo economico della Regione (guidato da Domenico Laforgia, ex rettore UniSalento); adesso s'affiancheranno, per una lettura più complessiva, anche Pierluigi Lopalco (l'epidemiologo a capo della task force sanitaria) e Danny Sivo (coordinatore del Sistema regionale di gestione integrata della sicurezza sul lavoro). Analizzeranno non solo le domande in deroga, ma anche i piani di sicurezza delle aziende destinate a riaprire a stretto giro.

2

Le passeggiate No con l'amico sì se si incontra

Non si potrà uscire con un amico a passeggio inteso formalmente come passatempo. Ma se si cammina a un metro di distanza dagli altri non ci sono problemi. Secondo le disposizioni potranno uscire i genitori in compagnia dei figli. Anche se si incontra un amico per strada e si rispettano le cautele del caso, nulla proibisce questa evenienza. Si ai bambini al parco con la tata, con regolare contratto di assunzione. Ma l'ultima parola su aperture ai sindaci

4

Seconde case Il rientro al domicilio

Il Dpcm in vigore, quello dell'11 aprile, afferma che è «vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case». Una formulazione che nel nuovo Dpcm scompare. Dal 4 maggio sarà «in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Ma molti governatori si stanno comunque attrezzando per garantire l'accesso alle seconde case anche per fini di manutenzione

6

Lo sport Runner liberi Meno gli altri

Nessun limite alla corsetta, per tutti. Potranno nuotare invece solo gli sportivi riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Non si potrà allenare invece chi fa nuoto sincronizzato e pallanuoto. Stesso discorso per i tennisti che dal 4 potranno ritornare ad allenarsi, ma sempre coloro riconosciuti dalle federazioni. Per chi invece pratica nuoto e tennis a livelli non agonistici non ci sarà nulla fare: gli impianti resteranno chiusi. Idem le palestre

8

I negozi Tutti dal 18 (o quasi)

Dal 18 maggio riapriranno tutti gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio che non partiranno il 4. Rimangono fuori da questa lista i parrucchieri e i centri estetici. Non c'è ancora chiarezza, invece, sui centri commerciali, forse con gli ingressi contingentati. La distanza di un metro sarà comunque obbligatoria. Dal 18 maggio inoltre torneranno a ospitare i visitatori i musei, gli archivi e le biblioteche

Le mascherine per tutti: con le Poste il primo kit poi accordo con i market

► Per i pugliesi la prima tranche di dispositivi sarà donata dalla Regione

► Per la distribuzione successiva anticipato un prezzo minimo di 50 centesimi l'una

Una prima tranche di mascherine per i pugliesi arriverà dalla Regione Puglia e sarà gratuita, a distribuirle sarà Poste italiane con invii a domicilio. Dopodiché, i dispositivi di protezione prodotti dalle aziende che si sono riconvertite verranno venduti a prezzi calmierati e ad occuparsi degli approvvigionamenti sarà la grande distribuzione e la protezione civile attraverso i Coc comunali.

Inizia a delinearsi il piano della task force regionale per garantire, almeno nei primi giorni, che tutti i pugliesi, poco più di quattro milioni, abbiano una scorta di mascherine per salire sui mezzi pubblici, andare a fare la spesa o recarsi in ufficio. La "fase 2" è ormai alle porte, manca meno di una settimana, quindi occorre accelerare. A stretto giro, i pugliesi riceveranno a casa una piccola scorta di mascherine, un "dono" della Regione che sarà accompagnato da una locandina illustrativa per spiegare come e quando i dispositivi di protezione andranno utilizzati.

Ancora non si conosce il numero esatto di mascherine che sarà riservato ad ogni pugliese, quel che è certo è che si parla di un kit iniziale. La Regione attingerà dalle proprie scorte accumulate negli ultimi due mesi grazie agli acquisti fatti in Cina e Russia e dalle consegne della protezione civile. Tutto questo riguarderà l'esordio della "fase 2", poi è intenzione della task force immettere nel mercato le mascherine che, da circa 10 giorni, 21 aziende stanno producendo dopo essersi riconvertite. Il prezzo sarà calmierato, per permettere a tutti di poterle comprare sen-

Zoom

Fase 2, il primo step è l'invio a domicilio

1 La prima tranche di mascherine per i pugliesi arriverà dalla Regione Puglia e sarà gratuita, a distribuirle sarà Poste italiane con invii a domicilio.

Le scorte della Regione e il numero per pugliese

2 Ancora non si conosce il numero esatto di mascherine che sarà riservato ad ogni pugliese. La Regione attingerà dalle proprie scorte accumulate grazie agli acquisti fatti in Cina e Russia.

L'immissione sul mercato e il prezzo calmierato

3 È intenzione della task force immettere nel mercato le mascherine.

Il prezzo sarà calmierato per permettere a tutti di poterle comprare.

Produzione affidata a 21 aziende già riconvertite

4 Da circa 10 giorni 21 aziende stanno producendo dopo essersi riconvertite.

In totale le imprese che hanno contattato il Politecnico sono state finora oltre 250.

MASCHERINE, TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE

 CHIRURGICHE Hanno la capacità filtrante del 95% verso l'esterno ma proteggono poco (solo il 20%) dall'esterno verso chi le indossa	 FFP1/FFP2/FFP3 SENZA VALVOLA Hanno un'elevata prevenzione sia per chi le indossa sia per gli altri	 FFP1/FFP2/FFP3 CON VALVOLA Proteggono chi le indossa dal rischio di prendere il virus, ma indossate da chi è positivo espongono gli altri al rischio di contagio
SONO RIUTILIZZABILI? CHIRURGICHE Vanno utilizzate una sola volta perché l'impiego di disinfettanti o vapori di aria calda potrebbe danneggiare il tessuto e quindi esporre al contagio FFP1/FFP2/FFP3 Si possono riutilizzare solo se il materiale non è rovinato attraverso 3 trattamenti di rigenerazione: - Esposizione ad alta temperatura (superiore a 60°) come il vapore del ferro da stiro - Esposizione ai raggi ultravioletti - Trattamento con soluzioni disinfettanti e spray con alcol almeno al 60%		

L'EGO - HUB

za affanni, per la distribuzione la Regione intende affidarsi alla Gdo (grande distribuzione organizzata) e alla protezione civile attraverso i Coc comunali. Non si conosce ancora il prezzo, ma "sarà minimo", assicurano dalla Regione. Al momento, il potenziale produttivo delle 21 aziende riconvertite

è di 300mila mascherine al giorno, ma con il prossimo coinvolgimento di altre imprese si potrà arrivare sino a 1,5 milioni di pezzi. Si tratta di mascherine "filtranti", adatte cioè solo alla popolazione e non per il personale sanitario. Rispondono, quindi, ai criteri previsti dall'articolo 16, com-

ma 2, del decreto legislativo 18 del 17 marzo scorso.

Le 21 aziende che stanno già producendo sono: Alfatex di Santeramo in Colle; Manifatture Daddato di Barletta; Dalin Italian Atelier di Castellana Grotte; David srl di Molfetta; Flx di Bitonto; Giorgino Com-

pany di Barletta; Gordon Confezioni di Cassano delle Murge; MickyFlex di Capurso; Mister Sofà srls di Mottola; New CS Salotti di Gravina in Puglia; P.A.B di Andria; Paola Creazioni di Cassano delle Murge; Reggente di Andria; Estetica e Design di Andria; F&T Consulting di Barletta; Leccese sas di Bitonto; Vincenzo Carriero di Mugnano di Napoli; Funny Lab srl di Barletta; Itmoda di Ruvo di Puglia; Pfl Moda di Bitonto; Terry Ricami di Nardò. A questo elenco, però, a breve potrebbero aggiungersi altre aziende che hanno chiesto supporto al Politecnico, con conseguente aumento di produzione.

Infatti, in totale sinora le imprese che hanno contattato il Politecnico sono state oltre 250. Di queste, 160 hanno manifestato l'intenzione a produrre mascherine filtranti, c'è chi invece si sta già cimentando sulla fabbricazione di Dpi come le mascherine Ffp2 e Ffp3, ventilatori, calzari, tute e guanti. Anche dalla protezione civile nazionale arriverà un carico di mascherine per la popolazione: il commissario straordinario Domenico Arcuri ha annunciato che sono stati distribuiti 138 milioni pezzi e le Regioni hanno ad oggi 47 milioni di mascherine nei magazzini. Arcuri ha poi annunciato che è stato siglato un accordo con 2 imprese italiane per realizzare 51 macchinari che produrranno tra 400 e 800mila mascherine al giorno. Domenica scorsa, il premier Giuseppe Conte ha annunciato un primo provvedimento per far sì che tutti possano accedere ai dispositivi di protezione, il governo nazionale ha deciso di togliere l'Iva nel prossimo decreto. «Avremo prezzo calmierato equo per le mascherine, sarà senza Iva, il prezzo sarà 0,50 per quelle chirurgiche», ha anticipato il presidente del consiglio italiano. I punti interrogativi, però, restano ancora tanti, i sindaci sono preoccupati per la gestione della "fase 2" e c'è chi già annuncia restrizioni maggiori rispetto a quelle previste dal governo nazionale.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I farmacisti: «50 centesimi a pezzo? Inaccettabile, comprate a 1,10 euro»

Serena COSTA

Mascherine a 50 centesimi l'una da lunedì prossimo, farmacisti sul piede di guerra: «Costi inaccettabili, ci asterremo dalla vendita al pubblico».

È una voce unanime, quella dei titolari e dei dipendenti delle farmacie italiane e pugliesi, ai quali la dichiarazione dell'altro ieri del premier Conte proprio non è piaciuta. In primo luogo, perché ciascun esercizio commerciale, nelle scorse settimane, ha acquistato migliaia di presidi protettivi a costi decisamente superiori al prezzo calmierato dal Gover-

no. Il rischio, perciò, è che la clientela attenda i prezzi calmierati per acquistare nuove mascherine, quelle a costi inferiori, lasciando intatte le abbondanti giacenze di dpi dai prezzi più alti, che nel frattempo si sono accumulati nelle farmacie.

E dunque, lo stato di agitazione è stato dichiarato dai professionisti di tante città: a incominciare da Federfarma Bari Città Metropolitana, che ieri ha invitato chiaramente i colleghi ad astenersi «dalla vendita delle mascherine fin da oggi (ieri, ndr), in attesa di nuovi chiarimenti e di direttive dalla Federazione nazionale». Per continuare con l'Ordine dei farmacisti di Lecce, che ha rivolto lo stesso invito ai colleghi della provincia salentina: «Tale invito è determinato dal rischio incombente che il quotidiano impegno professionale profuso dai farmacisti con competenza, coraggio e generosità – e mai adeguatamen-

te riconosciuto – e i correlati livelli di reputazione vengano offesi dagli effetti di un quadro normativo carente, lacunoso e contraddittorio», osserva il presidente, Domenico Di Tolla.

In poche ore, l'indignazione della categoria si è estesa a macchia d'olio: «In città mi risulta che nessuna farmacia vorrà più vendere mascherine e dispositivi di protezione, a queste condizioni – si sfoga Alfonso Migali, titolare dell'omonima farmacia leccese –, dove le compriamo a 50 centesimi, visto che sono mesi che facciamo salti mortali per trovarle e

che non le abbiamo mai pagate meno di un euro ciascuna? Nel mio caso, nelle scorse settimane ho ordinato 10mila mascherine già pagate, con corrispondenza anticipata del denaro, al costo di 1,10 euro, cui c'è da aggiungere l'Iva. Chi ci ristorerà le perdite derivanti dall'abbassamento dei prezzi? Tanto vale non venderle e tenerle per i nostri dipendenti. E, a proposito di Iva, forse non è chiaro alla popolazione che dal 4 maggio le mascherine non saranno pagate 50 centesimi l'una, ma 62 centesimi, visto che bisognerà aggiungere il 22%: non mi pare che il premier Conte abbia chiarito per bene questo aspetto. Capiamo perfettamente lo stato di emergenza e la necessità di garantire a tutti di potersi proteggere. Basti pensare, per esempio, che la nostra farmacia ha supportato ben volentieri la distribuzione gratuita delle 25mila mascherine per le famiglie indigenti: abbiamo applicato tut-



te le norme igienico-sanitarie per la somministrazione e, per questo motivo, ho assunto una apposita collaboratrice che spaccettasse ciascun presidio e lo imbustasse munita di mascherina e guanti. Ciascuna busta è stata acquistata da noi e non ce la siamo certo fatta pagare. Senza dimenticare il fatto che abbiamo subito numerosi sequestri da parte delle forze dell'ordine, che ci hanno contestato la mancanza dei requisiti di conformità e sicurezza di molti dpi, con sanzioni piuttosto onerose».

La risposta da parte del commissario Domenico Arcuri non ha tardato ad arrivare. Ieri stesso, Arcuri ha firmato un

accordo con Federfarma, Assofarm e Ordine dei farmacisti: garantiti dal Governo ristori per quelle farmacie che hanno acquistato dispositivi di protezione a un prezzo superiore ai 50 centesimi, oltre a fornire aggiuntive tali da compensare la spesa sostenuta per ogni singola mascherina. Inoltre, nelle prossime ore verrà sottoscritto un altro accordo, sempre tra le associazioni di farmacisti e il Commissario Arcuri, attraverso cui si potrà negoziare l'acquisizione di importanti quantitativi di mascherine a un prezzo inferiore a quello massimo fissato dalla nuova ordinanza governativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

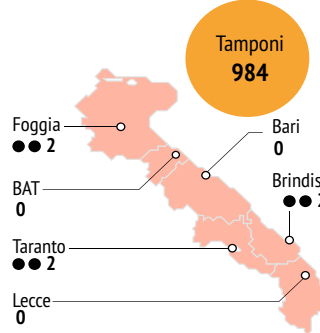
Anche in Puglia la rivolta della categoria. In molti avevano recuperato già gli stock

Previsti ristori per le farmacie che hanno acquistato a un prezzo superiore

I NUMERI DELLA PUGLIA

LA GIORNATA DI IERI

Casi positivi 10
Guariti 29
Decessi 6



CASI POSITIVI

Provincia	Ieri	Totali
Bari	3	1.285
BAT	2	368
Brindisi	2	554
Foggia	3	989
Lecce	0	476
Taranto	0	255
Provincia non attribuibile		2
Residenti fuori regione		29

Totale 3.958

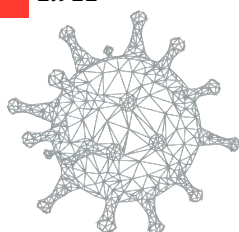
NUMERI TOTALI

Tamponi 56.976

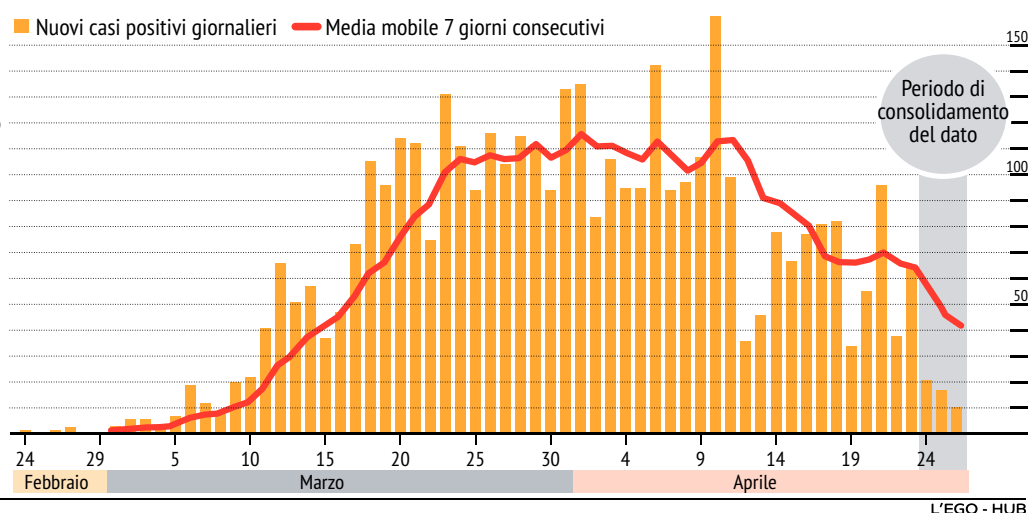
Attualmente positivi 2.912

Guariti 641

Decessi 405



INCREMENTO GIORNALIERO DEI CASI PER DATA PRELIEVO TAMPONE



Contagi al minimo storico Solo 10 casi su mille tamponi

►Dopo i decessi alla “Fontanella” di Soleto arrivano gli ispettori del Ministero della Sanità

►Nelle ultime 24 ore registrati zero positivi sia nel Salento sia nella provincia di Taranto

Massimiliano IAIA
e Mino MARINAZZO

Sono soltanto dieci i nuovi contagi da coronavirus in Puglia nelle ultime 24 ore. Zero casi nella provincia di Lecce, così come in quella di Taranto. L'asse jonico-salentino continua a far registrare numeri da netta discesa, e che inevitabilmente fanno alimentare il dibattito tra chi ritiene che le cifre pugliesi posano in qualche modo indurre ad allentare ulteriormente le restrizioni disposte dal governo e

quanti invece ritengono che siano state proprio le misure di contenimento, introdotte anche sulla base della situazione drammatica vissuta in alcune regioni del Nord, ad evitare conseguenze disastrose anche per il Mezzogiorno. Come dire: deroghe eccezionali per la sola Puglia non farebbero che aumentare le possibilità di contagio in un territorio che invece ha evitato il peggio proprio grazie al rispetto delle normative.

Di certo, c'è che i numeri fanno tirare un sospiro di sollievo

alla Puglia: nella giornata di ieri dieci nuovi casi positivi su 984 tamponi, per una percentuale pari all'1,02%, mai così bassa nell'ultimo mese e mezzo.

I decessi sono sei, e anche in questo caso si registra un numero più basso rispetto agli otto di domenica: due vittime a testa per le province di Brindisi, Taranto e Foggia, mentre il numero complessivo dei morti in Puglia raggiunge quota 405. Significativo aumento anche del numero dei guariti: altri 29, per un totale di 641.

I dieci nuovi casi positivi registrati ieri non riguardano le province di Lecce e di Taranto. Due casi provengono dalla provincia di Brindisi, tre da Bari, due dalla Bat e altri tre dalla provincia di Foggia. In calo il numero degli attualmente positivi, passati a 2.912.

Intanto, arrivano questa mattina gli ispettori del ministero della Sanità che indagano sui 17 decessi e i 100 contagi avvenuti nella residenza sanitaria assistenziale “La Fontanella” di Soleto. L'ispezione stabilita dopo

le segnalazioni arrivate dai parenti degli ospiti e dopo le inchieste giornalistiche, sarà condotta con i carabinieri del Nas a partire dalle 10. Ad attendere gli investigatori ci saranno i medici ed il personale che lavora per conto della Asl dalla mattina del 27 marzo, quando la sanità pubblica si era occupata della gestione commissariale per effetto dell'ordinanza del sindaco Graziano Vantaggiato: mancava il personale per assistere, curare e seguire i circa 93 anziani. In corso anche l'inchiesta pena-

le, quella della Procura di Lecce che vede rispondere dell'accusa di abbandono di persone incapaci e di diffusione colposa di epidemia, il legale rappresentante don Vittorio Matteo, la direttrice Federica Cantore e il medico coordinatore sanitario Catello Mangione. Autorità giudiziaria e autorità sanitaria stanno verificando se e quali responsabilità siano ravvisabili per la diffusione del coronavirus fra gli ospiti e per la sospensione dei servizi di assistenza tra il pomeriggio del 25 marzo e la mattina del 27 marzo. Ci sono le denunce dei familiari ma c'è anche la memoria di oltre 20 pagine consegnata ai Nas da don Vittorio Matteo e Federica Cantore.

Dall'inizio dell'emergenza in Puglia sono stati effettuati 56.976 test. Il totale dei casi positivi è di 3.958, così divisi: 1.285 nella provincia di Bari, 368 nella Bat, 554 nella provincia di Brindisi, 989 nell'area foggiana, 476 nella provincia di Lecce, 255 nella provincia tarantina. A questi si aggiungono 29 casi attribuiti a residenti fuori regione, e due per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun contagio in terra jonica L'ospedale San Pio torna operativo

Anche ieri il bollettino epidemiologico regionale sui contagi, non ha assegnato nessun nuovo caso nella provincia di Taranto che è ferma a 255 Covid accertati.

Sul numero dei decessi, invece, non sembra tenere bene i conti rispetto a quelli annunciati dalla Asl nella stessa giornata: due per gli epidemiologi baresi, uno solo il rapporto quotidiano sullo stato di occupazione dei posti letto nell'ospedale Moscati. Si conoscono invece i particolari dell'84enne morto l'altro ieri pomeriggio nella pneumologia dello stesso nosocomio dedicato ai malati Covid. L'uomo era di Ginosa ed era padre di un'infermiera tra i 31 sanitari contagiati dell'ospedale San Pio di Castellaneta. A dare l'informazione del decesso è stato il sindaco di Ginosa, Vito Parisi. «Purtroppo - si legge sulla bacheca fb del primo cittadino - si registra la prima vittima per Covid19. Il nostro concittadino, con patologie pregresse, è venuto a mancare. Avevo seguito personalmente la sua intera situazione e la triste notizia mi tocca particolarmente», conclude il primo cittadino che in disparte si lascia andare a critiche nei confronti delle autorità sanitarie e istituzionali preposte alle comunicazioni ai comuni su quanto riguarda l'emergenza sanitaria in atto. «Prendiamo atto ancora una volta di un sistema informativo fallace - dice - reso impenetrabile da un muro di gomma che non si riesce a vincere». Parisi si riferisce proprio al decesso del suo concittadino. «È assurdo - com-



Nella foto l'ospedale San Pio di Castellaneta

menta il sindaco - averlo saputo dai parenti e non da chi dovrebbe informarci tempestivamente». Tornando al San Pio, sarebbe prevista per oggi la ripresa di tutte le attività sospese lo scorso 8 aprile per permettere gli interventi di sanificazione e decontaminazione degli ambienti dove è esploso il focolaio del coronavirus responsabile del contagio di 31 operatori sanitari, tra medici, infermieri e personale tecnico e un numero imprecisato di pazienti ricoverati e loro pa-

**L'annuncio
del sindaco
Il nosocomio
di Castellaneta
era chiuso
dall'8 aprile**

renti. Ad annunciare la riapertura di oggi, è stato il sindaco della città Giovanni Gugliotti che a sua volta si è rifatto ad una comunicazione che il direttore generale della Asl Stefano Rossi ha fatto a tutti i sindaci dei comuni afferenti al San Pio. «Insieme alle comunità che ci onoriamo di rappresentare - scrive Gugliotti - continueremo a restare al fianco degli operatori sanitari del presidio di Castellaneta ed a stimolare proficuamente l'Asl Taranto per il potenziamento a struttura di primo livello. «Per questa ripartenza - conclude il sindaco - desideriamo augurare buon lavoro a tutto lo staff del San Pio, rivolgendo un pensiero particolare al personale positivo al Covid-19, che sta ancora affrontando la personale battaglia per sconfiggere il virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un minuto di silenzio per onorare le tante vittime del coronavirus

Maria FLORENZIO

Un minuto di silenzio, domenica mattina, alle 12, è stato osservato in piazza Scoletta, a Mottola, di fronte all'ex Umberto I, per commemorare le vittime del coronavirus, ma anche per ringraziare medici, infermieri e volontari che su tutto il territorio nazionale si stanno prodigando in questa emergenza. Un minuto di silenzio, preceduto dalle sirene di ambulanze e mezzi di soccorso, che era stato lanciato dalla Commissione territoriale di Protezione Civile e subito accolto dalle associazioni iscritte nell'elenco delle organizzazioni di volontariato ("Mottola Soccorso", "Erav" e "Vigili del fuoco volontari"), ma anche dal locale Comando di Polizia Municipale, che ha inviato sul posto un agente.

Raccolti nel silenzio, schierati in ordine, con le mascherine che a molti sono servite a nascondere qualche lacrima e la commozione. C'erano circa trenta uomini tra vigili urbani, soccorritori e volontari a ricordare in segno di lutto le vittime dell'emergenza sanitaria ancora in atto.

«C'è chi c'è l'ha fatta, c'è chi ancora combatte per guarire, c'è chi sta rispettando le regole per evitare il contagio e c'è chi non ce l'ha fatta in questa pandemia e sono migliaia in Italia. Uomini e donne, anziani e giovani se ne sono andati - ha ricordato Pasquale Pastore, presidente di Mottola Soccorso Anpas 118 - lasciando un gran vuoto nei familiari, che non hanno potuto porgere loro neanche l'ultimo saluto o

degnarli di un funerale, ma anche in tutti coloro che si sono prodigati per salvarli. Questo minuto di raccoglimento lo abbiamo voluto dedicare col cuore a chi questo covid-19 ha tolto la possibilità di continuare a vivere, sperare, avere dei sogni».

Un minuto di silenzio osservato, sempre domenica mattina, anche dai volontari dell'associazione "Amici della Sicurezza - Terra delle Gravine" presso il maneggio "La Giunata" di Mottola.

«Un momento di raccoglimento e preghiera silenziosa, un omaggio sentito e dovuto alle migliaia di vittime di questa pandemia» - ha detto il presidente degli Amici della Sicurezza Erasmo Stasolla. «Un modo - ha aggiunto - per stringerci con solidarietà intorno alle famiglie che hanno perso i loro cari».

Al termine, un applauso di ringraziamento a operatori sanitari e medici: «Un applauso - ha concluso Stasolla - che parte e arriva nei cuori di tutti i volontari, che donano tempo e competenze con spirito di abnegazione. Non un'espressione di vanto, ma un modo per esprimere la voglia di vincere sul covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Forze dell'ordine
e volontari
hanno voluto
omaggiare
anche medici
e infermieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Mottola

Fisioterapia per il post-Covid

È stato attivato presso l'ospedale di Mottola il servizio di Fisioterapia per i pazienti del reparto post Covid allestito nel presidio "Umberto I", designato come struttura covid post acuzie. A Mottola vengono ospitati i pazienti che hanno superato la fase acuta della patologia ma che, essendo ancora positivi, necessitano di tempo e cure per negativizzarsi. «La malattia, associata alle terapie somministrate e alla postura a cui i malati sono costretti per diverse settimane - spiega Michele Fabiano, dirigente responsabile dell'area riabilitativa dell'Asl di Taranto - determina una ripresa più lenta, causando perdita della massa muscolare e difficoltà a riprendere una corretta coordinazione motoria. Al momento della dimissione, i pazienti presentano difficoltà nella deambulazione e nei passaggi posturali. Autonomie che vanno necessariamente recuperate». Di qui la decisione di attivare il presidio post-Covid di Mottola del servizio di riabilitazione e recupero funzionale motorio e respiratorio.

L'olocausto dei medici

Centocinquanta medici sono morti nelle corsie degli ospedali per portare voce fraterna e competenza scientifica ai tanti malati del male pandemico; il loro “officium”, conclusosi con la loro morte è quello che eroicamente si deve dire “olocausto”; vale a dire supremo sacrificio della vita propria per la vita degli altri. E mentre noi, e con noi non pochi politici, siamo sicuri nelle nostre case, loro, camici bianchi, uniti agli infermieri e a tutto il personale ospedaliero, quotidianamente combattono una duplice battaglia: quella per sconfiggere il male mortale e quella di operare sicuri e sereni e forti nell'animo, onde offrire ai pazienti quella humanitas che è l'arma nobile e cristiana dell'aiuto fraterno. E qui mi viene a mente, la bellissima definizione sui medici del grande scrittore latino Petronio (Sat, 42): “Medicus nihil aliud est quam animi consolatio” altro non è il medico se non il vero conforto dell'animo. Pensiero assoluto, al di sopra di tutte le epoche e civiltà che, oggi, in questi nostri tempi calamitosi, rende al medico e al personale accanto a lui, non solo l'onore delle armi, ma quello più tenace della Fede nella loro quotidiana missione per salvare la vita degli altri.

Olocausto, dunque, come avrebbero detto i padri antichi e come noi ripetiamo devotamente di fronte al sacrificio di tanti medici vivi e di tanti medici estinti.

Paolo De Stefano

A Taranto nessun nuovo contagio

TARANTO - Due persone sono decedute ma non c'è alcun nuovo contagio. E forse proprio quest'ultimo dato induce ad essere fiduciosi, pur nel dolore per la perdite di altre due vite. I numeri dei nuovi contagiati nella provincia di Taranto si sono ulteriormente ridotti e questo fa davvero ben sperare. Taranto resta la provincia meno colpita dal Covid-19 in Puglia.

Il bollettino ufficiale della Regione dle 27 aprile, diramato dal presidente della Regione, Michele Emiliano e dal direttore del dipartimento Promozione della Salute, Vito Montanaro, riporta che sono stati registrati 984 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 10 casi, così suddivisi: 3 nella Provincia di Bari;

2 nella Provincia Bat; 2 nella Provincia di Brindisi; 3 nella Provincia di Foggia; 0 nella Provincia di Lecce; 0 nella Provincia di Taranto. Sono stati registrati 6 decessi: 2 in provincia Brindisi, 2 in provincia Lecce, 2 in provincia Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 56.976 test. Sono 641 i pazienti guariti. 2.912 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.958 così divisi: 1.285 nella Provincia di Bari; 368 nella Provincia di Bat; 554 nella Provincia di Brindisi; 989 nella Provincia di Foggia; 476 nella Provincia di Lecce; 255 nella Provincia di Taranto; 29 attribuiti a residenti fuori regione; 2 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

REGIONE

Borraccino: «Puntiamo sull'innovazione»

TARANTO - «Dinnanzi alla grave situazione di emergenza che stiamo attraversando, causata dal diffondersi sul territorio dell'epidemia da Covid-19, sempre più importante è il ruolo della innovazione e della ricerca. Si tratta di settori in cui, come noto, il Governo regionale ha sempre creduto fermamente, investendo nel corso degli ultimi anni ingenti risorse per supportare il sistema produttivo nella sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi per affrontare nelle migliori condizioni possibili le sfide che ci attendono nel prossimo futuro». A parlare è l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione, Mino Borraccino. «Per questo, in questi giorni, come Assessorato allo Sviluppo Economico stiamo accelerando su alcune iniziative già in corso di svolgimento e su altre di prossimo avvio, per raggiungere due obiettivi fondamentali: da un lato quello di immettere velocemente quanta più liquidità è possibile nel sistema economico pugliese, in modo da limitare gli effetti della crisi in atto e, dall'altro, supportare le aziende pugliesi nei loro percorsi di ricerca e innovazione, nella consapevolezza che questi due fattori rappresentano una importantissima leva per la crescita del nostro territorio. A questo proposito, per quanto riguarda due misure molto importanti, "InnoLabs" e "Innonetwork", destinate a sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese pugliesi, favorendo la cooperazione con Istituti di ricerca e l'uso di tecnologie e metodologie

innovative, nei giorni scorsi sono state approvate ben 26 determinazioni di liquidazione per complessivi 1,6 milioni di euro circa, azzerando completamente gli arretrati. Per quanto riguarda, poi, il "Tecnopolo", il progetto pilota finalizzato alla costituzione di un Centro avanzato per la Medicina di Precisione, che coinvolge l'Istituto di Nanotecnologie del Cnr di Lecce, l'IRCCS Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari e l'Università di Bari, con l'obiettivo di migliorare considerevolmente, attraverso l'uso intelligente delle nuove tecnologie, la qualità della vita dei cittadini, a breve erogheremo il primo acconto della seconda annualità, pari a 5 milioni di euro. Sono state concluse, inoltre, le procedure relative all'avviso finalizzato ad incentivare i progetti di ricerca scientifica presentati da ricercatori degli Atenei pugliesi che hanno ottenuto il "Seal of excellence" (misura prevista nella legge di assestamento di bilancio del 2019): sono stati selezionati due progetti presentati dal Dipartimento Interateneo di Fisica per complessivi 200 mila euro. E' di prossimo avvio, infine, il bando "InnoProcess", l'iniziativa a sportello con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro finalizzata a supportare la realizzazione di soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate nei processi produttivi delle Piccole e Medie Imprese pugliesi: l'avviso è praticamente pronto e la piattaforma telematica, realizzata da InnovaPuglia, è in fase di testing».



A casa o in macchina: parla il dottor Conversano

Tamponi, ecco come si muove la Asl

Si sta effettuando anche uno studio di “sieroprevalenza”

● Tamponi, l'impegno del personale della Asl Taranto



TARANTO - Perché non fare il tampone a tutta la popolazione? A che serve il test sierologico? Sono tante le domande che ricorrono in queste settimane nell'opinione pubblica, sui social, nei dibattiti televisivi. Come si sta procedendo in tal senso?

Per la nostra provincia, fa il punto il dr. Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione ASL Taranto, struttura responsabile della sorveglianza sanitaria del territorio: “In questa fase, disponiamo il tampone domiciliare per le persone che sono sottoposte a isolamento domiciliare fiduciario, per controllare i casi positivi e i casi sospetti che comunque restano nelle proprie residenze. Ogni giorno parte una squadra composta da un tecnico della prevenzione e due infermiere, operativa in tutta la provincia, sia di mattina che di pomeriggio. Per il tampone domiciliare, in particolare, i soggetti selezionati vengono preavvertiti dal Dipartimento, con la richiesta di predisporre una sedia sul pianerottolo utile al team per le operazioni preliminari. Tutte le delicate operazioni di vestizione e svestizione dell'operatore si svolgono all'esterno dell'abitazione, come da protocolli di sicurezza. L'infermie-

ra che entra in casa per effettuare il tampone indossa il kit completo (si arriva ad indossare sino a cinque paia di guanti, doppi calzari, doppia cuffia, maschera con visiera, teli igienici sterili per il collo e tuta protettiva finale), l'altro operatore supporta la vestizione, controllando che tutto resti sterile. Al termine della rilevazione, il tampone riposto in sacca chiusa è conservato nel ghiaccio secco per il trasporto e tutto il materiale utilizzato è smaltito come rifiuto speciale. Quella dei tamponi domiciliari è una procedura che richiede una media di 30 minuti ad operazione, esclusi i tempi di trasporto: la squadra opera tutti i giorni coprendo l'intera provincia tarantina.

Più veloce certamente – come tempi – si è rilevata invece la tensostruttura allestita presso il PTA di Massafra, all'interno della quale si effettuano i tamponi in modalità “drive”, comodamente in auto, semplicemente abbassando il finestrino. È una tenda speciale, donata da una nota società del territorio e sanificata due volte al giorno, sempre gratuitamente a cura di un'altra azienda. Qui, il Dipartimento invita i soggetti designati a spostarsi da casa alla tenda in auto, da soli, indossando guanti e mascherina,

munendoli di un permesso speciale per circolare. “Questa modalità ci permette di fare tamponi in meno tempo, con meno dispendio di DPI per il personale” - prosegue il dr. Conversano, specificando che – “oltre per i casi sospetti e i contatti stretti asintomatici, è molto utile anche per fare i tamponi di negativizzazione a chi, da positivo conclamato, è divenuto asintomatico e deve essere “liberato” dall'isolamento”. La modalità del tampone in tenda è stata utilizzata anche per il personale del San Pio di Castellaneta, interamente sottoposto a isolamento: la media mantenuta di 50 tamponi al giorno consente al medico competente di ri-certificare l'idoneità al servizio, obbligatoria per poter rientrare a lavoro. Inoltre, in concomitanza con il rilevamento dei tamponi, sempre a Massafra il Dipartimento sta procedendo con uno studio di “siero-

prevalenza”. L'operazione, in collaborazione con il laboratorio analisi e condotta su un campione di cento operatori sanitari dell'ospedale di Castellaneta, consiste nel prelievo ematico per il test del siero, in aggiunta al tampone naso-faringeo. Obiettivo dello studio è capire se c'è una correlazione tra la presenza di anticorpi nel sangue e il risultato positivo/negativo del tampone: “In questa fase, di certezze sul virus ne abbiamo ben poche” - conclude Conversano - “Questo studio ci permetterà di capire meglio il fenomeno ed è bene che tutte le strutture sanitarie possano contribuire ad una conoscenza del virus e di come questo si comporta nel nostro organismo”. In programma vi è certamente l'allargamento della rilevazione dei tamponi a più fasce di popolazione, per lo studio e l'analisi dei dati di contagio.

Donatella Gianfrate

SOLIDARIETÀ



Dal GSPD donazione al Moscati

TARANTO - Proseguono le donazioni in favore dell'Asl Taranto per sostenere l'Azienda nel fronteggiare al meglio l'emergenza sanitaria in corso.

Ieri mattina il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa (GSPD), allo scopo di ringraziare e offrire un aiuto concreto alla sanità tarantina in questo momento particolare, ha donato all'Asl Taranto 50 mascherine, 17 saturimetri e 7 termometri a infrarossi per le esigenze del personale sanitario impegnato nella lotta al Coronavirus all'Hub Covid “Moscati”.

La donazione è stata organizzata dal Tenente Colonnello Medaglia d'Oro al Valor Militare Gianfranco Paglia e si è svolta alla presenza della Dott.ssa Vittoria Maria Vinci, della Direzione Medica del “Moscati”, in rappresentanza dell'ASL Taranto, e Alessandro Recita, Sergente in congedo, in rappresentanza del GSPD.

Il Direttore Generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, ha espresso il ringraziamento per quest'atto di generosità: «Desidero ringraziare il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, che ha voluto offrire un contributo concreto a questa difficile battaglia contro un nemico invisibile. Gli atleti del Gruppo manifestano non solo un grande senso del dovere, come si addice a dei militari, ma anche una sensibilità particolare nei confronti del personale sanitario impegnato ad affrontare l'emergenza, perché spesso sono persone che hanno guardato la morte negli occhi e sanno quanto sia difficile affrontare la paura, per cui sono consapevoli di quanto sia fondamentale un aiuto concreto in certe situazioni».

MOTTOLA- È attivo il servizio di Fisioterapia per i pazienti del reparto post Covid del presidio “Umberto I” di Mottola, designato come struttura covid post acuzie, nella quale ospitare i pazienti che hanno superato la fase acuta della patologia ma che, essendo ancora positivi, necessitano di tempo e cure per negativizzarsi.

“La malattia, associata alle terapie somministrate e alla postura a cui i malati sono costretti per diverse settimane” – spiega il dottor Michele Fabiano, Dirigente Responsabile dell’Area Riabilitativa dell’ASL Taranto – “determina una ripresa più lenta, causando perdita della massa muscolare e difficoltà a riprendere una corretta coordinazione motoria. Al momento della dimissione, i pazienti presentano difficoltà nella deambulazione e nei passaggi posturali: autonomie che vanno necessariamente recuperate”.

Parte da questa considerazione la decisione della Direzione Strategica della ASL Taranto di dotare il presidio post-Covid di Mottola di un Servizio di Riabilitazione e Recupero Funzionale sia motorio che respiratorio, come previsto dalla recente delibera Regionale. Ogni paziente viene trattato secondo il Progetto Riabilitativo Individuale redatto dal medico fisiatra responsabile del centro, dottor Angelo Vito Cofano. Attualmente i fisioterapisti presenti nella struttura hanno trattato i primi tre pazienti.

L’equipe fisioterapica, coordinata dalla dott.ssa Antoniana Gnetoli, è formata da 9 operatori

È attivo al presidio “Umberto I” di Mottola. In campo 9 specialisti

Servizio di fisioterapia per i pazienti post Covid



specializzati in Riabilitazione, i quali assicurano le prestazioni di competenza a tutti i degenti che necessitano di un intervento di riattivazione funzionale per avviarli, una volta negativizzati, alla dimissione domiciliare, non trascurando l’adeguato sostegno psicologico che il trattamento in

sé produce.

Grande soddisfazione è espressa dal dottor Fabiano “per lo spirito di appartenenza all’Azienda e per l’alta professionalità dimostrata dagli operatori nel rispondere prontamente alle esigenze dettate dalla situazione emergenziale che stiamo vivendo”.

Il caso Ressa ai banconi. «Ma ci sono costate di più»

Mascherine (in)vendute
a cinquanta centesimi
Protesta dei farmacisti



Più caos che rassicurazioni. Questo è l'effetto che ha fatto, a Bari e in Puglia, la decisione del governo di bloccare a 50 centesimi il prezzo delle mascherine chirurgiche. Una scelta che non è stata condivisa dai farmacisti, i quali pur subissati di richieste non le hanno vendute secondo le nuove indicazioni. «Le forniture ci sono costate più dei 50 cent a cui dovremmo venderle. Ma nessuno di noi vuole arricchirsi», dice D'Ambrosio Lettieri (foto), presidente dell'Ordine.

a pagina 4

L'EPIDEMIA

La Puglia accelera
verso il contagio zero

di Lucia del Vecchio

a pagina 4

I DIBATTITI
DEL CORRIERE

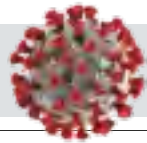
La mannaia
sulla sanità
dopo il 2010

di Alberto Tedesco

Apprezzo il dibattito avviato dal Corriere del Mezzogiorno sulla sanità. Ho letto gli interventi e mi ha colpito l'ultimo scritto da Michele Rizzi che critica una precedente intervista di Nico Bavaro, segretario di Sinistra italiana. Non intendo fare il difensore d'ufficio dell'ex presidente della Regione, Nichi Vendola.

continua a pagina 4

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Altri sei morti, superata la soglia dei quattrocento decessi. Cresce il numero dei guariti. Salgono a 71 i casi di positività all'interno dell'azienda Siciliani

Solo dieci nuovi malati Curva del virus in Puglia vicina al contagio zero

BARI Dieci nuovi casi di Covid-19 ieri in Puglia su 984 test eseguiti, è il dato più basso di persone positive al virus, almeno all'incirca, dalla seconda settimana di marzo in poi. Da quando, cioè, col numero sempre maggiore di tamponi effettuati giornalmente, la curva del contagio ha cominciato a salire, insieme a quella dei decessi. Il bollettino regionale ne registra altri sei rispetto al giorno precedente, due morti per ciascuna delle province di Brindisi, Taranto e Lecce. Salgono, quindi a 405, su 3.958 casi, le persone Covid-positivite decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Dei 10 nuovi casi positivi, tre sono in provincia di Bari, 2 a testa nella Bat e nel Brindisino e 3 nel Foggiano. Ma al dato diffuso ieri dalla Regione Puglia, fa da contraltare quello dei nuovi casi accertati tra i lavoratori della Siciliani Spa di Palo del Colle. Nella ditta specializzata in lavorazione delle carni, sono risultati positivi al nuovo coronavirus ben 71 lavoratori, su 478 tamponi. I test sono stati eseguiti il 17 aprile scorso, dopo i primi casi risultati positivi tra i lavoratori del



reparto macellazione. Le persone contagiate sono tutte in isolamento domiciliare e sono residenti in 14 diversi Comuni della provincia di Bari. In seguito all'accertamento dei primi casi positivi, la ditta di Palo aveva già sospeso l'attività dal 23 aprile scorso. La situazione

è monitorata dal dipartimento di prevenzione della Asl di Bari che ha lavorato in questi giorni alla definizione delle prescrizioni necessarie per gestire la struttura durante questo periodo di sospensione dell'attività, ma anche in prospettiva di una ripresa.

Sino ad oggi, sono guarite in Puglia 641 persone, 500 quelle ricoverati in ospedale e 1.797 i casi seguiti a domicilio. Il dato riferito alla fase discendente del contagio si consolida negli ultimi quattro giorni, con una diminuzione significativa di nuovi contagiati dal 24 aprile scorso. L'incidenza cumulata per 10 mila abitanti, fotografa ad oggi una percentuale di casi confermati più alta in provincia di Foggia, con il 15,9% e 999 positivi al coronavirus. Seguono le province di Brindisi col 14,1% (554 casi), Bari con il 10,3% (1285), Bat con il 9,4% (368), Taranto con il 4,4% (255) e, infine, Lecce con il 6% e 476 contagi accertati complessivi. L'età media dei casi totali si attesta sui 58 anni, mentre la maggior parte dei decessi si riferisce a una fascia di età compresa tra i 70 e gli 89 anni.

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

405

i decessi per coronavirus accertati fino a ieri in Puglia secondo i dati forniti dal bollettino epidemiologico della Regione

58

anni è l'età media, fra positivi e guariti, delle persone colpite dal Covid-19 in Puglia. Quella dei deceduti si attesta fra 70 e 89 anni

I dibattiti

La mannaia dopo il 2010

di **Alberto Tedesco**

SEGUE DALLA PRIMA

E meno che meno di Bavaro. Riferisco fatti.

La prima giunta Vendola ha tagliato qualche centinaio di posti e numerose prestazioni diagnostiche alla sanità privata (a differenza di quel che sostiene Rizzi) mettendo in atto una ristrutturazione complessiva del settore.

Nel pubblico - a parte un'iniezione di quasi mezzo miliardo di euro di investimenti ex articolo 20 sull'edilizia sanitaria - abbiamo istituito e reso funzionanti metodiche, procedure, macchine, reparti e apparati. Ne elenco alcuni: una unità operativa complessa di Oncologia in ogni provincia di Puglia, con annessi due acceleratori lineari (per la radioterapia). E, dopo una Tac Pet provvisoria, un apparato di Tac Pet in tutte le sei province. Nei fatti la realizzazione dei primi pilastri di Rete oncologica. Inoltre: stroke unit nei sei principali ospedali provinciali; ristrutturazione della rete trasfusionale e della attività trapiantologica (con la prima Banca di cordone ombelicale del Sud); screening oncologici femminili e maschili; estensione delle attività vaccinali; attivazione di 130 posti letto di hospice (mentre prima ce n'era solo otto a San Cesario di Lecce).

Non basta: furono stipulati contratti regionali con i medici ed i pediatri di famiglia, successivamente presi a modello in Italia, furono ridotte le Asl a 6 (erano il doppio) e si rilanciarono i due Irccs, oncologico e gastroenterologico, a Bari e Castellana. Si procedette con ristrutturazioni e ampliamenti vari di numerosi ospedali, grandi e piccoli. Fu riorganizzata l'attività di prevenzione della salute sui posti di lavoro e della Medicina veterinaria. E tanto altro ancora. Con Don Verze, citato sempre da Rizzi, che allora non era assurdo agli onori delle cronache se non per aver attivato uno dei migliori ospedali d'Italia (il San Raffaele di Milano), si voleva attivare una sperimentazione gestionale a Taranto, con particolare riferimento alla prevenzione e assistenza delle patologie oncologiche territoriali. Dopo, ovviamente, non se ne fece niente. I tagli alla spesa sanitaria sono venuti dopo il 2010 per sopraggiunte normative europee e nazionali. Lo dico e lo scrivo non per rispondere a Rizzi, ma per la verità.

già assessore alla sanità della Regione Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

di **Vito Fatiguso**

Conte e il prezzo fuori mercato «Non vendiamo mascherine»

La protesta delle farmacie: forniture in magazzino oltre i 50 centesimi

BARI Le mascherine da vendere al prezzo bloccato di 50 centesimi? La comunicazione lampo del premier Giuseppe Conte ha creato più caos che rassicurazioni. Creando la protesta sul fronte combinato della produzione e della distribuzione. Tanto che già in mattinata, su impulso di una circolare di Federfarma Bari (guidata da Domenico Novielli), molte farmacie della Puglia avevano già deciso di bloccare le vendite di quelle chirurgiche per proseguire con le sole Ffp2 (stesso discorso per le altre tipologie di esercizi commerciali).

Il punto è che vendere a 50 centesimi un prodotto che mediamente viene acquistato a un prezzo di 80-90 centesimi significa perdere. «Abbiamo deciso di non commercializzare questa tipologia di mascherine - afferma Nicola Favia, titolare di una farmacia del centro di Bari - perché il provvedimento del governo determina esattamente l'effetto opposto. I clienti giustamente chiedono di pagare una mascherina 50 centesimi, ma noi abbiamo acquistato a prezzi più alti. Siamo farmacisti e offriamo un servizio, non vendiamo mascherine per arricchirci».

E il tema della regolamentazione dei prezzi è al centro

della richiesta che l'ordine dei Farmacisti aveva inviato al governo lo scorso 23 aprile. «È necessario evitare forme di speculazione - chiarisce Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei Farmacisti Bari-Bat - anche rispetto alle false notizie che

circolano sui media. La distribuzione delle mascherine è un servizio che va nella direzione della prevenzione e la farmacia è rimasta in tempi recenti l'unico presidio sanitario locale: sono morti 15 colleghi e ci sono 2 mila contagiati. Con il commissario

Domenico Arcuri è definita un'intesa per la vendita a 50 centesimi senza creare danno ai farmacisti». L'orientamento è di coprire la differenza con altre forniture calmierate.

Ma il caos mascherine colpisce anche le aziende pugliesi che avevano avviato un percorso di riconversione supportate dal Politecnico di Bari. Una produzione made in Puglia che ora rischia di non essere più conveniente. «Purtroppo - sostiene Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari-Bat - in questa crisi da Covid-19 spesso si preferisce parlare più che agire in modo concreto. C'è un problema di comunicazione che abbiamo registrato anche in questo caso. Ora è evidente che lo sforzo fatto dalle imprese pugliesi non potrà essere premiato in termini di business. Abbassare i costi di produzione per arrivare a un guadagno con i 50 centesimi è particolarmente complicato. Bisognerebbe avere a disposizione macchinari iper tecnologici e costosi. Ma soprattutto produrre milioni di pezzi». Solo pochi giorni fa l'iniziativa degli imprenditori locali era stata accolta con entusiasmo dalle istituzioni territoriali. Ma si sa le cose, in tempi di crisi, cambiano in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi D'Ambrosio Lettieri

È solo un servizio offerto ai cittadini e nessuno ha mai pensato di arricchirsi. Questa è un'offesa alla dignità della professione

Martedì
28 aprile 2020



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

Il caso

Meno contagi ma anche test E chi torna resta isolato



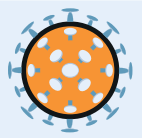
di **Gianfranco Moscatelli**

I numeri in queste settimane sono stati lo specchio dello stato d'animo dei pugliesi. Contagi, tamponi, morti: tre numeri che ogni sera hanno fatto oscillare il barometro dell'ansia tra ottimismo e pessimismo più cupo. Ora che dal 23 aprile il numero dei contagi e quello dei tamponi si è improvvisamente ridotto c'è il sospetto che ci sia qualcosa che non vada per il verso giusto: i positivi diminuiscono perché - è l'opinione diffusa - si fanno meno test, costano troppo e la Regione e il governo devono risparmiare. È così? «In media - spiega con pazienza il professor Luigi Lopalco, epidemiologo conosciuto e rispettato in tutto il mondo, chiamato dalla Regione a guidare la task force che si sta occupando dell'emergenza Coronavirus - il numero dei tamponi è in linea con quello che ci aspettiamo. Va considerato che questo esame è collegato al numero dei casi che si registrano perché quando abbiamo un paziente positivo il Dipartimento di prevenzione fa tamponi a tappeto intorno a lui. Quindi, man mano che diminuiranno i casi calerà progressivamente la necessità di fare i tamponi». Il picco delle scorse settimane, ricorda Lopalco, era legato ai focolai nelle case di riposo e nell'azienda di lavorazione carni di Palo del Colle: «In quei casi - ribadisce - si va a tappeto. Ora sono diminuiti i sospetti per cui parallelamente è calato il numero dei tamponi». Una buona prospettiva in vista della Fase 2 a partire dal 4 maggio. «Questa seconda fase - ammette Lopalco - per noi è molto più critica di quanto non lo sia stata la prima quando dovevamo mettere in sicurezza gli ospedali e fare in modo che i cittadini avessero l'adeguata assistenza. Adesso dobbiamo evitare che l'epidemia esploda nuovamente».

Per questo il presidente della Regione Michele Emiliano nell'ordinanza che firmerà nelle prossime ore, ripristinerà la quarantena fiduciaria di 14 giorni per chi tornerà in Puglia da altre regioni.

Il Cnr di Bari e la caccia al nuovo farmaco

di **Gianvito Rutigliano**
● a pagina 9



Il bollettino

Su 984 tamponi
soltanto 10 casi:
3 mila 958 in tutto

di Cenzo Di Zanni

10

I nuovi casi

I contagi registrati ieri in Puglia fino alle 16,30. Ma il dato può tener conto di test effettuati nei giorni scorsi e registrati ieri. Se si tiene conto dell'incremento giornaliero in base alla data del tampone, la curva dell'epidemia scende sotto quota 60 casi in media. Ieri sono stati effettuati 984 test nei laboratori pugliesi: dall'inizio sono 56 mila 976

3.958

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. Scendono a 2 mila 912 i pazienti attualmente positivi

641

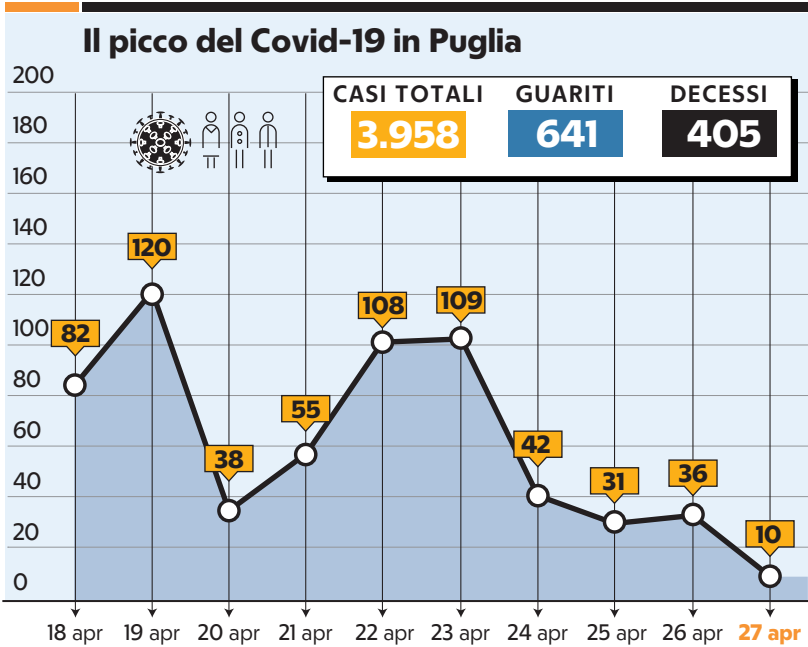
I pazienti guariti

Il numero di quanti hanno superato la malattia. Quelli ricoverati sono scesi a 500. Sono 1.797 i pazienti in isolamento domiciliare, il 78 per cento dei casi. L'età media dei positivi è 58 anni. Nel 35 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

1.285

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita. Ma con 989 positivi e un valore di 15,9 casi ogni 10 mila abitanti Foggia resta la provincia con la più alta



405

Le vittime Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, gli ultimi decessi registrati ieri sono sei: due in provincia di Brindisi, due in quella di Lecce e due in provincia di Taranto. L'indice di letalità ha superato il 10 per cento

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: **Regione Puglia**
Causale: **Donazioni Coronavirus**

Numero verde del ministero della Salute

 **1500**
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

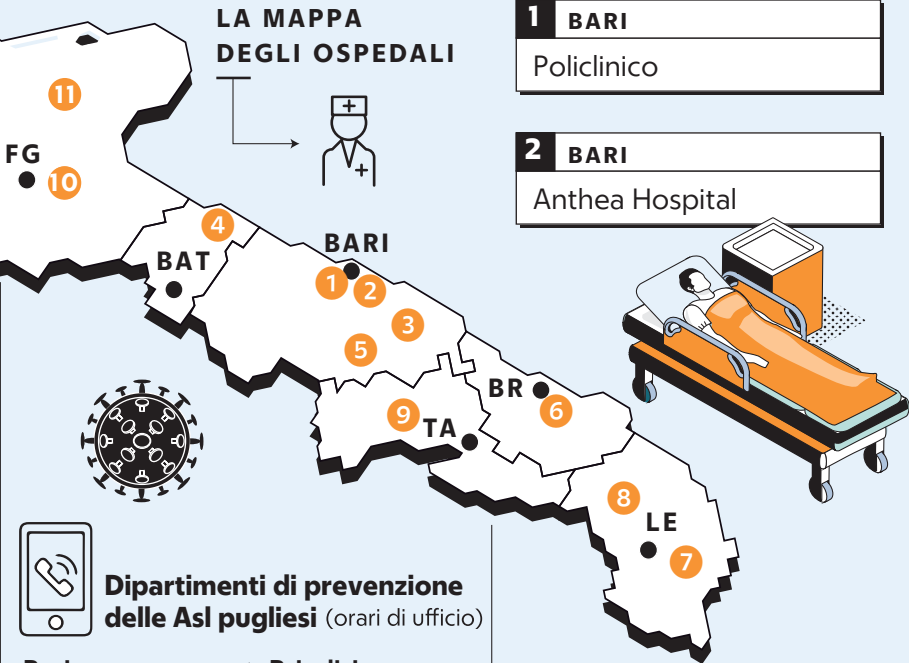
Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

 **118**
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia

 **800.713.931**
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



 Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari
800.055.955

Bat
0883.299502

Foggia
0881.884018

Brindisi
338.5747395

Taranto
333.6166842

Lecce
0832.215318

1 BARI
Policlinico

2 BARI
Anthea Hospital

3 CONVERSANO
Villa Lucia Hospital

4 BISCEGLIE
ospedale V.Emanuele II

5 ACQUAVIVA DELLE FONTI
ospedale Miulli

6 BRINDISI
ospedale Perrino

7 LECCE
ospedale Vito Fazzi

8 GALATINA (LE)
ospedale S. Maria Novella

9 TARANTO
ospedale Moscati

10 FOGGIA
Policlinico Riuniti

11 SAN GIOVANNI ROTONDO
Casa Sollievo della sofferenza

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24 

Centri vaccinazione
(orari di ufficio)

Murat - San Nicola
Libertà - Marconi
San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

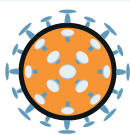
Japigia - Madonnella
Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie
Loseto
080.584.48.25

Palese - Santo Spirito
Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone
Carrassi - Mungivacca
Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05



IL CASO

Virus, la sfida del Cnr: “Puntiamo al farmaco”

I ricercatori dell'Istituto di biomembrane, bioenergetica e biotecnologie molecolari stanno studiando le cellule e l'interazione con le proteine

di **Gianvito Rutigliano**

Il patrimonio genetico del Sars-Cov-2 cinese è praticamente lo stesso di quello individuato in America o in Europa. La scoperta è di qualche giorno fa e proviene da un'analisi bioinformatica comparativa condotta su più di 1.100 genomi virali e fa ben sperare perché se il virus non muta le strategie applicate in Cina possono funzionare anche in Occidente. E anche un eventuale vaccino può essere davvero universale. Ma l'aspetto particolare è che questa ricerca parte da Bari, da un team di ricercatori dell'Istituto di biomembrane, bioenergetica e biotecnologie molecolari del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibiom-Cnr) guidati dal professor Graziano Pesole dell'università di Bari. Lo studio condotto insieme al dipartimento di Bioscienze dell'università Statale di Milano e al dipartimento di Bioscienze, biotecnologie e biofarmaceutica dell'università di Bari è “solo” il più recente sul tema, ma nell'Ibiom da oltre 50 anni si fanno ricerche di base e applicate. Anche sul tema del più recente e temuto coronavirus che

sta sconvolgendo la nostra quotidianità. Gli studi seguono le possibilità di finanziamento ci sono tutti i mezzi e gli strumenti per farne di rilevanti. «Alcuni dei nostri ricercatori – racconta il direttore, il dottor Sergio Giannattasio – sono impegnati in proposte di progetto che se finanziate ci consentirebbero di lavorare su quelle che sono le nostre competenze: l'interazione tra le proteine del virus e le cellule ospiti. Studi che porterebbero all'identificazione di nuove terapie anti-virali, non vaccini, da tradurre poi a livello clinico». Sono in 35

tra ricercatori, tecnologi e personale tecnico e amministrativo, oltre al personale in formazione: assegnisti, borsisti, post-doc e studenti che preparano le tesi di laurea. Un patrimonio umano e tecnico in azione già oggi, a porte chiuse per rispettare il lockdown. «Operativamente siamo costretti anche noi alla chiusura e aspettiamo il piano di rientro dal Cnr per rimetterci al lavoro. A livello scientifico quello di cui ci possiamo occupare, oltre alla scrittura di lavori e alla parte teorica, è la dry biology come nello studio già pubblica-

to sui genomi virali del Sars-Cov-2».

Si tratta dell'analisi di enormi quantità di dati biologici con strumenti informatici che apre le porte a nuove frontiere, tra cui la medicina personalizzata e la biologia dei sistemi. Sul tema l'istituto è sede operativa del nodo italiano di un'infrastruttura di ricerca europea (Elixir) di cui il professor Pesole è il responsabile. Ma qui si fa anche tanto altro. «Storicamente ospitiamo laboratori di biologia sperimentale dedicati alla cosiddetta wet biology – racconta Giannattasio – Studiamo meccanismi molecolari e usiamo modelli cellulari per cancro, malattie neurodegenerative e malattie rare, genetiche ereditarie. E da una decina d'anni abbiamo sviluppato un laboratorio di biodiversità molecolare, con l'uso delle cosiddette scienze omiche: tecnologie avanzate che permettono di analizzare molti tipi di biomolecole contemporaneamente e fare raffronti importanti». All'Ibiom si studiano le scienze biomediche, le scienze della vita, attraverso i mitocondri: le centrali energetiche delle cellule, sia in termini di metabolismo – con lo studio delle loro trasforma-

zioni chimiche – che di fisiopatologia cellulare e quindi di ciò che accade durante una malattia. È una storia che parte dal 1969, quando a Bari il gruppo del professor Ernesto Quagliariello – a cui oggi è intitolato il campus universitario barese – rappresentava un punto di riferimento per la bioenergetica mitocondriale in Italia e a livello internazionale. Il Cnr creò un centro di studio a supporto delle sue ricerche, diventato il primo nucleo dell'Ibiom, di grande avanguardia. E nel tempo gli studi sono diventati sempre più articolati con l'istituto che si allargava sempre più. Oggi, tra gli sviluppi possibili c'è anche quello legato agli studi sul coronavirus della covid-19. «Ci sono progetti che prevedono l'analisi in vitro sull'interazione fra proteina spike, quella con cui il virus penetra nelle cellule, e il suo recettore per individuare poi eventuali terapie. O altri, possibili, usando il lievito per osservare l'interazione delle proteine virali con quelle cellulari». Le tecnologie e le competenze ci sono: l'istituto, rientrando al lavoro nei laboratori, è pronto ad affrontare nuove sfide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il team Il professor Graziano Pesole (al centro) e alcuni ricercatori